

RESOCONTO STENOGRAFICO

370.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	32605	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	32606
Disegni di legge:		Proposte di legge d'iniziativa regionale:	
(Annunzio)	32631	(Annunzio)	32605
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32606	Interrogazioni e interpellanze:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	32631	(Annunzio)	32632
(Trasmissioni dal Senato)	32605	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE 32607, 32610, 32612, 32615, 32617, 32618, 32620, 32621, 32622, 32626, 32627, 32628, 32629, 32630, 32631	
(Annunzio)	32605		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32606		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	32631		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.	
BRUNI (DC)	32628	Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:		
CARELLI (DC)	32628		PRESIDENTE	32631, 32632
CONCHIGLIA CALASSO (PCI)	32629, 32630		GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	32632
DI CORATO (PCI)	32618, 32621		MARGHERI (PCI)	32631
FRANCESE (PCI)	32611		Risposte scritte ad interrogazioni:	
GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	2608, 32615, 32625		(Annunzio)	32607
GRADUATA (PCI)	32615, 32617		Ordine del giorno della seduta di domani	32632
MACALUSO (MSI-DN)	32627			
TESSARI ALESSANDRO (PR)	32620, 32621			
Parlamento europeo: (Trasmissione di risoluzione)	32606			

La seduta comincia alle ore 17.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 settembre 1981.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Rossi di Montelera è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 11 settembre 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1128 - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare» (2818).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 11 settembre

1981 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Proroga della gestione e l'esercizio del servizio di tesoreria provinciale dello Stato» (2813);

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Legge quadro sul diritto allo studio nell'ambito universitario» (2814).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 11 settembre 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SANTAGATI: «Modifiche degli articoli 3 e 5 della legge 11 maggio 1981, n. 213, e dell'articolo 22-bis della legge 22 dicembre 1980, n. 891, concernenti disposizioni urgenti in materia tributaria» (2812).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 11 settembre 1981 il Consiglio regionale del Trentino-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

Alto Adige ha trasmesso - a norma dell'articolo 121 della Costituzione - le seguenti proposte di legge:

«Provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nel Trentino e degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto Adige - Südtirol» (2815);

«Concessione di un beneficio pensionistico agli ex combattenti esclusi dalla legge n. 336 del 1970» (2816);

«Norme in materia di finanza locale» (2817).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1493 - «Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta» (Approvato dal Senato) (2778) (con parere della V e della VI Commissione);

II Commissione (Interni):

CACCIA ed altri: «Norme per la promozione delle attività musicali» (2574) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 1273 - «Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica Italiana e l'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, firmate a Garching presso Monaco il 14 maggio 1980 e a Roma il 28 agosto 1980, per l'adesione alla convenzione recante la creazione dell'Orga-

nizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, con protocollo finanziario annesso, firmato a Parigi il 5 ottobre 1962, nonché al protocollo relativo ai privilegi ed immunità dell'Organizzazione stessa, firmato a Parigi il 19 giugno 1974» (approvato dal Senato) (2746) (con parere della IV, della V, della VI e della VIII Commissione).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 29 luglio 1981 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa, il progetto di legge di iniziativa dei Senatori BERLANDA ed altri: «Proroga del termine previsto per la regolarizzazione delle società di fatto di cui all'articolo 26-*quater* del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2744).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita in sede legislativa la seguente proposta di legge di iniziativa dei deputati LAFORGIA ed altri: «Modifica all'articolo 26-*quater* del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 891, relativo alla regolarizzazione delle società di fatto ai fini fiscali» (2703) (con parere della IV e della XII Commissione), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento Europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

«la cooperazione politica europea e il ruolo del Parlamento Europeo» (doc. XII, n. 73),

approvata da quel consesso nella seduta del 9 luglio 1981.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla I Commissione (*Affari costituzionali*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di Interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni. Cominciamo con lo svolgimento della seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere -

dopo mesi di lotta dei lavoratori e dei disoccupati napoletani per il funzionamento il più trasparente possibile degli uffici di collocamento in attesa della riforma;

dopo che numerosi enti locali, dal comune di Napoli a quello di Pozzuoli, Torre Annunziata, Pomigliano d'Arco ed altri hanno richiesto, anche con iniziative pubbliche nei confronti del Governo, una gestione del collocamento effettivamente pubblica, limpida e non clientelare;

considerato che tali iniziative hanno sortito il parziale risultato di far procedere l'ufficio provinciale del lavoro ad una revisione delle graduatorie del colloca-

mento delle categorie protette il cui esito è stato quello di cancellare da dette liste 40 mila iscritti risultati già occupati;

considerato che i risultati della indagine non mutano la drammaticità della mappa della disoccupazione napoletana restando il numero dei disoccupati, iscritti nelle varie liste, di 213 mila -

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per realizzare in tempi rapidi quelle misure necessarie a riportare ordine ed efficienza negli uffici del collocamento a Napoli, anche attraverso misure per l'aggiornamento delle graduatorie;

quali misure intenda adottare per realizzare una anagrafe del lavoro che consenta agli uffici di accertare, attraverso verifiche periodiche con altri elenchi, la reale entità e qualità della disoccupazione e, più in generale, per assicurare alla città un servizio pubblico ed efficiente, in grado di corrispondere alle esigenze di razionalità, moralità e giustizia dei disoccupati e dei datori di lavoro;

se il Governo, per quanto gli compete, non ritenga di dover attivamente adoperarsi perché la riforma del collocamento sia rapidamente approvata dal Parlamento».

(2-00512)

«FRANCESE, ALINOVÌ, GEREMICCA, VIGNOLA, SANDOMENICO, MATRONE»;

nonché della seguente interrogazione, degli onorevoli.

Carpino e Ferrari Marte, - al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere - atteso che:

è conosciuta la determinazione assunta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Napoli che ha portato alle dimissioni dei propri rappresentanti dalle commissioni per il collocamento;

la precarietà della situazione degli attuali uffici del collocamento determina una difficoltà anche in direzione del medesimo servizio;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

è nota la gravità della situazione del mercato del lavoro con una rilevante presenza di mano d'opera che non trova concreta occupazione;

tale situazione innesta di fatto forti tensioni sociali che stravolgono le medesime norme oggi previste e possono determinare condizioni di favoritismi;

la sfiducia presente nelle masse dei giovani e delle donne disoccupate per la incertezza delle graduatorie e degli avviamenti, anche per la parziale conoscenza dei medesimi meccanismi, è determinata anche per l'uso di richieste nominative, del collocamento obbligatorio, per la legge n. 285, ecc. -

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per dare una direzione organica all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli;

se si intende determinare un provvedimento anche sperimentale per una diversa gestione del mercato del lavoro nella domanda ed offerta;

quali interventi sono stati assunti per recuperare alla gestione del mercato del lavoro sia la partecipazione del sindacato che delle forze economiche, produttive e degli enti locali;

per quali motivi non è stata a tutt'oggi data risposta alle richieste presentate in materia dalla CGIL-CISL-UIL fin dal marzo 1979, che di certo sono anche alla base della decisione dalle medesime adottata;

se non reputi indilazionabile la presentazione di un organico disegno di legge che affronti la situazione del collocamento». (3-00730)

Lo svolgimento di questa interpellanza e di questa interrogazione, che concernono argomenti connessi, avverrà congiuntamente.

I presentatori dell'interpellanza Francesco n. 2-00512 hanno comunicato alla Presidenza che rinunziano ad illustrarla.

Ha pertanto facoltà di rispondere l'onorevole rappresentante del Governo.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.*

L'interpellanza e l'interrogazione in esame ricevono risposta in un momento in cui la situazione, di fatto e giuridica, della disoccupazione napoletana è completamente diversa da quella denunciata dagli onorevoli colleghi, per effetto dell'emanazione del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1981, n. 140, che ha determinato una svolta significativa non soltanto nella organizzazione degli uffici, ma anche nella gestione del collocamento.

Al riguardo devo ricordare che dal 5 marzo scorso opera in Campania la commissione regionale per l'impiego, organo di programmazione, direzione e controllo di tutti gli interventi di politica attiva del lavoro, ivi compresi quelli nel settore dell'agricoltura.

Tale commissione, oltre a deliberare l'esecuzione di un censimento dei disoccupati nel comune di Napoli e la realizzazione di una nuova lista di collocamento, ha deliberato la costituzione di 26 sezioni circoscrizionali ed ha approvato, con propria delibera, la costituzione della segreteria tecnica che, a norma dell'articolo 1-bis della legge n. 140 del 1981, assume la denominazione e le funzioni di Agenzia per l'impiego, nonché i nuovi criteri per le assunzioni numeriche e nominative.

La ricordata normativa ha consentito, tra l'altro, l'avvio di un significativo processo di meccanizzazione del sistema, al fine di pervenire, in una fase successiva, all'automazione dei servizi attraverso un'articolazione completa ai vari livelli - centrale, regionale, provinciale, circoscrizionale -, similmente a quanto avviene oggi nelle sedi di Viterbo, Latina e Frosinone, dove ormai da tre anni si conduce positivamente l'esperimento-pilota di automazione dei servizi di collocamento.

Tutte queste innovazioni consentiranno altresì la trasparenza del mercato del lavoro. Vi è da notare, a questo proposito, che il cosiddetto censimento dei lavoratori disoccupati ha fornito dati sui quali, peraltro, le varie commissioni circoscrizionali stanno effettuando - tramite gli orga-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

ni ispettivi - gli opportuni controlli sulla effettività dello stato di disoccupazione dichiarato dai lavoratori. È chiaro che, avvalendosi di tale controllo, sarà possibile l'istituzione di una anagrafe dei lavoratori, del resto prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1981.

Credo quindi, pur nella persistente drammaticità della situazione napoletana, che siano venuti meno i motivi di preoccupazione che erano alla base dei documenti parlamentari degli onorevoli colleghi Francese e Carpino. Ribadisco che l'attuale sistema consente, con migliori strumentazioni tecniche, una diversa organizzazione dei servizi e, con una normativa più flessibile, una politica meglio aderente alle reali necessità del locale mercato del lavoro.

Questo, in attesa che tutta la materia del collocamento venga riordinata su un piano più generale. È noto che è tuttora all'esame della competente Commissione della Camera il disegno di legge n. 760, con il quale si intende pervenire, attraverso una serie di innovazioni nel campo dell'organizzazione, delle strutture e delle dotazioni strumentali, ad un più facile e completo incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Comunque, intendo per completezza di informazione soffermarmi sulle attività che il Ministero del lavoro direttamente, o attraverso i suoi organi periferici, sta svolgendo. Al fine di promuovere in tempi brevi il collocamento al lavoro dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, in preparazione dell'attività che i lavoratori andranno a svolgere nelle imprese di destinazione, il Ministero ha promosso la massima utilizzazione possibile dei cosiddetti progetti-pilota integrati, previsti dall'articolo 26 della legge n. 845 del 1978 e dell'articolo 5 della legge n. 140 del 1981.

Tali progetti comportano l'impegno di aziende all'assunzione di lavoratori, che in attesa dell'inserimento nell'impresa sono soggetti, con spese a carico del Ministero, ad attività di orientamento e di formazione professionale di base.

I lavoratori sono individuati in ordine di priorità, per qualifica, nella lista del col-

locamento. Di tale opportunità è stata data la più ampia informazione. Più in particolare, in collaborazione con il CNR, che ha già provveduto alle necessarie delibere da parte dei propri organi, e di intesa con la regione Campania, si è formulato un programma di formazione di ricercatori e tecnici per attività di ricerca scientifica e tecnologica, da reperire alla lista di collocamento di Napoli. Tale programma prevede un'attività di formazione, con conseguente inserimento negli organi del CNR, nel rispetto delle condizioni poste dalla legge n. 70 del 1975, per laureati e diplomati scelti, previa una prova attitudinale, nelle liste di collocamento della circoscrizione di Napoli, secondo la graduatoria numerica.

È stato concordato con la Federazione nazionale panificatori un primo programma di formazione per iscritti in ordine numerico nella lista di collocamento di Napoli, che siano disponibili a partecipare ad un programma di formazione con garanzia di assunzione al termine del corso di formazione stessa. Questo programma è visto come sperimentazione di un metodo che, se risulterà produttivo, potrà essere esteso fino al limite di 10 mila posti di panificatore, qual è oggi il fabbisogno del settore, particolarmente in zone del centro-nord d'Italia.

In attuazione di un progetto di sistemazione e manutenzione dell'area di Napoli, ove sono alloggiati i senzatetto in *roulottes*, *containers* e prefabbricati leggeri, in convenzione con il Commissario del Governo per le zone terremotate, è stato approvato dalla commissione regionale per l'impiego della Campania un programma di formazione-lavoro per disoccupati assunti per attuare i lavori previsti. Altre attività di formazione-lavoro sono in programma per le zone interne della Campania (ad esempio, per Sant'Angelo dei Lombardi).

L'ISFOL, in accordo con la regione Campania, con l'utilizzo dei fondi CEE sta portando avanti un programma di formazione professionale, che prevede l'avvio di giovani, provenienti dalle liste di collocamento della Campania e della Basilicata,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

ad attività pluriennali di addestramento per l'acquisizione di qualifiche professionali per le attività di ripresa e di sviluppo economico nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Il Ministero del lavoro ha provveduto alla rilevazione di tutte le aziende in cassa integrazione guadagni della regione Campania (178 per circa ventimila lavoratori) sollecitandone l'utilizzazione per le opere di ricostruzione e per il relativo indotto. Un elenco di tali ditte sarà inviato alle concessionarie delle opere da ricostruire (ventimila alloggi) per essere utilizzato direttamente o tramite le ditte appaltatrici di lavori specifici.

È stata poi effettuata una rilevazione dei lavori già finanziati ed appaltabili in breve termine e sono state interessate le amministrazioni e gli enti responsabili al centro ed a livello locale, per esperire ogni iniziativa per l'avvio dei lavori.

La situazione è oggi la seguente: ristrutturazione degli alloggi danneggiati dal terremoto a Napoli: tale attività, che riguarda circa seimila alloggi, comporta, ad unanime valutazione, l'utilizzazione di oltre duemila unità tratte dalla lista di collocamento.

Per assicurare l'utilizzazione di lavoratori iscritti nella lista di collocamento, il Ministero del lavoro ha concordato con il Commissariato e con altre ditte una clausola contrattuale, per la quale in ogni caso almeno il venti per cento della forza-lavoro impegnata in cantiere dovrà essere assunto dalla lista di collocamento in ordine numerico.

Analoga procedura è prevista per la riattazione di 336 alloggi di proprietà dell'ente per il risanamento di Napoli, organismo che fa parte della Società condotte d'acqua.

Cassa per il Mezzogiorno: risultano già finanziate per un complesso di 212 miliardi una serie di opere.

Di notevole interesse, infine, un gruppo di opere riguardanti la metanizzazione della Campania. Sono stati in proposito già presi contatti con la società SAIPEM del gruppo ENI, che si è impegnata ad as-

sumere un gruppo di lavoratori delle liste di collocamento della Campania.

Con le centrali cooperative è stato predisposto un programma per la realizzazione di adduttori e di canalizzazioni, con possibilità di utilizzo permanente della manodopera per opere di manutenzione. A tal fine il Ministero del lavoro ha interessato i 58 comuni, ove dovranno essere effettuate le reti di gas metano, alla rapida attuazione delle opere, prospettando anche l'ipotesi di un avvio del programma mediante l'uso dello strumento dei «progetti pilota integrati».

Lavori di ricostruzione *ex lege* n. 219 del 1981: in una serie di incontri presso il sindaco di Napoli, nella sua qualità di Commissario straordinario per le opere di ricostruzione, è stata impostata la convenzione per la concessione dei lavori a undici consorzi di imprese (per un totale di ventimila alloggi).

Il Ministero del lavoro ha fatto inserire un articolo con il quale le concessionarie si impegnano in proprio e per ditte appaltatrici di singole opere ad assumere dalla lista di collocamento di Napoli almeno il 25 per cento della forza di cantiere, ed inoltre a procedere, contestualmente alla stipula dell'atto di concessione, ad effettuare una prima richiesta di avviamento al lavoro di un numero, da definire in relazione all'entità dei lavori, ma non inferiore a cento unità per concessionaria, di lavoratori dalla lista di collocamento in ordine numerico. Tale contingente, in attesa dell'inserimento nei cantieri, dovrà essere impegnato in attività di formazione-lavoro a norma degli articoli 3-ter e 5 della legge n. 140 del 1981, in accordo con la commissione regionale per l'impiego della Campania e con il Ministero del lavoro. Quest'ultima questione ha dato luogo ad un'ampia discussione, registrando una convergenza di intenti anche nell'ultima riunione della commissione regionale per l'impiego della Campania, che si è tenuta giovedì ultimo scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Francese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

FRANCESE. Anche se volessi dichiararmi soddisfatta della sua risposta onorevole sottosegretario, sarebbero i fatti a smentire lei e me. Oggi a Napoli - io non ero presente perché ero qui a Roma - sono avvenuti degli incidenti di fronte agli uffici del collocamento; vi sono stati degli scontri tra la polizia ed i disoccupati lì convenuti per la reinscrizione al termine dei tre mesi dalla prima iscrizione al collocamento, così come previsto dalla legge cui lei ha fatto riferimento, onorevole sottosegretario. Questi incidenti sono stati causati dalla disorganizzazione ancora imperante negli uffici del collocamento.

Lei, onorevole sottosegretario ha affermato - ed io sono d'accordo - che il primo obiettivo della legge approvata tre mesi fa dal Parlamento era quello della riorganizzazione degli uffici del collocamento per una loro maggiore efficienza e per rendere possibile trasparenza e chiarezza nelle graduatorie e nell'avviamento al lavoro, oltre che quello di costituire nuovi organismi di direzione, controllo e programmazione del mercato del lavoro in Campania ed in Basilicata, soprattutto dopo il terremoto del 23 novembre.

Quanto è avvenuto questa mattina, ci dice mente che il primo obiettivo della riorganizzazione ai fini di una maggior efficienza degli uffici ancora non è stato raggiunto. Ciò significa che non è sufficiente approvare delle leggi, perché poi occorre vedere come esse vengono interpretate e gestite. Nella discussione della legge che ho prima richiamato affermammo chiaramente che si trattava di un provvedimento ambiguo e contraddittorio. L'interpretazione più corrente che ne è stata data, soprattutto dagli ambienti ministeriali, presenti anche nella commissione regionale per l'impiego, che lei dirige, onorevole sottosegretario, ha teso a sminuire i contenuti innovatori pure presenti nel provvedimento, soprattutto in tema di nuove strutture di governo del mercato del lavoro di poteri della commissione regionale per l'impiego e in tema di avviamento al lavoro.

L'esempio più indicativo è, a mio giudizio, quello delle chiamate numeriche e no-

minative. Lei, onorevole sottosegretario, non ha fatto riferimento a questo dato, che io invece considero centrale proprio perché ritengo che da esso dipenda la possibilità che questa legge sia un elemento di fiducia o di sfiducia dei disoccupati nella prospettiva di una reale riforma del collocamento.

In tre mesi di applicazione della legge, nella circoscrizione di Napoli si sono avute seimila chiamate, di cui solo 30 sono state numeriche vale a dire dieci al mese. Lei sa bene, onorevole sottosegretario, che ciò ha già determinato un clima di sfiducia tra i disoccupati napoletani. Inoltre ogni anno nella città e nella provincia di Napoli vi sono quindici mila occasioni di lavoro per *turn-over* negli enti pubblici e nei servizi, ma nessuna di esse passa per gli uffici di collocamento. Mi chiedo quindi quali poteri straordinari e di sperimentazione abbia questa legge - ed io sono convinta che ne abbia se un qualsiasi burocrate, mi si passi il termine, presente nella commissione regionale per l'impiego può determinare, così come è accaduto, orientamenti riduttivi della portata riformatrice di questa legge. Lei sa meglio di me che una delibera presentata dalle organizzazioni sindacali tendente ad evitare il ripetersi di 30 chiamate numeriche su seimila chiamate è ferma presso la commissione regionale per l'impiego da tre mesi.

Sento il dovere di aggiungere che quella dell'avviamento al lavoro è questione centrale nella battaglia che ci vede impegnati nella città e nella provincia di Napoli contro il clima di delinquenza e di terrore che si è determinato in questi ultimi mesi. Credo quindi che a gravi e delicate responsabilità sono chiamati coloro che sono investiti delle funzioni spettanti alla direzione degli uffici di lavoro regionali, così come coloro che devono esercitare la funzione di mantenimento dell'ordine pubblico.

In materia di sussidio, per esempio (altra materia cui lei, onorevole sottosegretario, ha fatto riferimento), quali controlli effettivi sono stati effettuati per verificare la rispondenza ai criteri richiesti dalla legge stessa per poter fruire del sussidio? La

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

verità, onorevole sottosegretario - al di là dei numeri che lei portava, che sono un fatto serio, ma che non costituiscono ancora concretezza, realtà -, è che ancora una volta si vogliono tentare strade diverse da quelle che indica la legge di riforma sotto la spinta di gruppi di pressione e di clientele, e non si tenta invece di rispondere a tutta la platea dei disoccupati, soprattutto della città di Napoli, che - voglio ricordarlo - in 110 mila si sono iscritti al collocamento.

Se i nuovi organismi soprattutto la commissione regionale per l'impiego, che è diretta da lei, onorevole Gargano, useranno tutte le possibilità offerte dalla legge, prima fra tutte la possibilità di innovare le procedure di avviamento, allora forse si potrà intravedere una minima possibilità di riformare in questa direzione; in caso contrario le tensioni saranno sempre più gravi e sempre più in pericolo sarà la democrazia e la convivenza civile nella nostra città (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Carpino n. 3-00730 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo ora allo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per sapere - premesso:

che il fenomeno del «caporalato» in Puglia e nel Mezzogiorno assume ormai dimensioni sempre più ampie e drammatiche, coinvolgendo in particolare giovani e donne braccianti:

che in alcuni casi si registrano vere e proprie connivenze con la delinquenza locale, per continuare questa forma di sfruttamento e di evasione della legge in materia di collocamento;

che di fronte alla lotta democratica dei sindacati e dei lavoratori interessati si risponde da parte dei «caporali» con la minaccia e con veri e propri atti di violenza,

come i recenti fatti di Villa Castelli (Brindisi) dimostrano;

che tale fenomeno di sfruttamento semina anche morte fra i lavoratori per le condizioni inumane nelle quali sono costretti a viaggiare per recarsi al lavoro;

che vi sono stati in diverse occasioni impegni da parte del Governo di recarsi nelle zone interessate, mentre a tutt'oggi nulla è stato fatto sul piano politico e di Governo per debellare questo fenomeno -

se non ritengano urgente:

1) predisporre misure di rafforzamento delle strutture del collocamento e al tempo stesso la costituzione di strutture di zona e comprensoriali di collocamento nei bacini di traffico della mano d'opera emigrata nelle zone dove si concentra la domanda nei momenti di punta del raccolto;

2) impartire alle commissioni regionali per la mano d'opera agricola disposizioni per adeguare le strutture dei servizi di collocamento e di avviamento al lavoro alla particolare natura dell'attività della raccolta e conservazione dei prodotti agricoli stagionali;

3) impegnare le autorità regionali e locali per un intervento atto a predisporre rapidamente un piano per il trasporto pubblico sì da eliminare la causa primaria del «caporalato»;

4) rafforzare tutti gli organi ispettivi per la tutela e la vigilanza delle leggi in vigore e per prevenire provocazioni, incidenti e minacce da parte dei «caporali» con la complicità degli stessi imprenditori agricoli.

(2-00555)

«GRADUATA, FRANCESE, BELARDI MERLO, ESPOSTO, VAGLI, COCCO, CASTELLI MIGALI, DI CORATO, BARBAROSSA VOZA, CONCHIGLIA CALASSO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

rilevato che, in seguito al sopralluogo effettuato da una delegazione di parlamentari del PCI dal 2 al 4 luglio 1981 nella regione pugliese per verificare la grave situazione venutasi a determinare nella gestione del mercato del lavoro nelle campagne, risulta che gli elementi raccolti dalla delegazione stessa non sono frutto di fantasia di qualcuno, ma provengono dalla viva voce di protagonisti lavoratori e lavoratrici e riguardano il modo in cui essi lavorano, la sistematica violazione della legge sul collocamento nei contratti di lavoro, l'evasione contributiva da parte delle aziende agrarie, il ricatto a cui sono sottoposte le donne per garantirsi qualche settimana di lavoro;

considerato che, nel corso dei colloqui avuto con le lavoratrici, con i dirigenti sindacali e con il commissario di Governo, è stato amaramente constatato non solo che il fenomeno del caporalato, che di fatto gestisce una parte importante del mercato del lavoro nelle campagne, non è stato attenuato, ma che non ci sono nemmeno segnali che vadano in tale direzione malgrado gli impegni presi e le misure decise dall'ex ministro del lavoro in occasione della sua visita in Puglia circa un anno fa e gli impegni che nel contempo furono assunti da parte della regione per combattere il fenomeno;

constatato che gli elementi raccolti dalla delegazione parlamentare del PCI sono di una gravità eccezionale ed evidenziano con estrema chiarezza l'inefficienza degli organi periferici del Ministero, sia per la gestione del collocamento sia per la funzioni ispettive degli Ispettorati del lavoro sulle aziende, e che, di conseguenza, non è più rinviabile l'adozione di misure eccezionali, perché di questo si tratta, se tali organi non vogliono essere completamente emarginati dalla gestione del mercato del lavoro nelle campagne;

constatato, altresì, che quanto innanzi viene denunciato dalle autorità locali, oltre che dai sindacati, assillate come sono dalla lotta contro il fenomeno del caporalato che, per il modo in cui opera ed in cui

è organizzato, può essere definito «cosca mafiosa» che ricatta in maniera permanente le lavoratrici ed agisce in collegamento con le grandi imprese agricole, le quali quasi sempre restano impunte nonostante i saltuari sopralluoghi degli organi di polizia giudiziaria;

rilevato che da tutto ciò emerge il fatto che per combattere il fenomeno del caporalato non sono sufficienti atti di riconoscimento o espressioni di solidarietà, ma si rende urgente e necessaria l'adozione di misure politiche e giuridiche, a cui il ministro non può ulteriormente sottrarsi, per assicurare:

a) i mezzi necessari per la funzionalità delle commissioni comunali e comprensoriali di collocamento;

b) i mezzi e gli uomini capaci di rendere operanti gli uffici comunali del lavoro nelle diverse ore della giornata;

c) i mezzi per rendere efficienti gli ispettorati provinciali del lavoro capaci di effettuare i necessari controlli e non solo, come avviene ora, interventi su segnalazioni;

ricordato, a tale proposito, che di tali argomenti non è la prima volta che il ministro è stato investito (basti ricordare la discussione svoltasi sulla tabella 15 del bilancio dello Stato negli ultimi 5 anni e fino alla seduta del 20 maggio 1981 della XI Commissione del Senato, dove risultano proposte concrete in tal senso);

considerato che dagli incontri avuti dalla delegazione parlamentare sono emersi dati interessanti, ma al tempo stesso preoccupanti, sull'ampiezza della mobilità dei lavoratori e sul fenomeno del caporalato, in cui si può calcolare che siano coinvolti oltre 300.000 lavoratrici e lavoratori, e che le caratteristiche del fenomeno presentano elementi di sensibile differenziazione fra zona e zona;

rilevato, infatti, che ci sono zone dove prevale in mobilità extra-provinciale ed extra-regionale (verso le zone irrigue del Tarantino e del Metapontino) e che il fe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

nomeno dell'immigrazione interna e della migrazione risulta consolidato e stabile nelle stesse province, per cui ci si trova di fronte ad una mobilità selvaggia ed incontrollata che provoca effetti diversi nelle zone di immigrazione:

in alcuni casi si tratta di occupazione che si aggiunge a quella locale;

in altri è un'occupazione che impedisce la crescita di quella locale e crea concorrenza, sottosalario ed evasione contributiva da parte delle imprese;

nella zona di Castellaneta (Taranto) ed in alcune zone del leccese si pone in netta contrapposizione e crea disoccupazione nelle zone di immigrazione;

constatato che, dalla situazione generale a cui si riferiscono gli interpellanti una cosa viene chiaramente allo scoperto, cioè che della mobilità selvaggia e dello strumento caporalato si servono le grandi aziende agricole e grossi commercianti che acquistano i frutti pendenti sull'albero ed organizzano le assunzioni attraverso il caporalato, e che, almeno per 10 mesi all'anno e per alcune zone, il mercato della manodopera può essere considerato un fatto permanente;

considerata la situazione così come è emersa dagli incontri avuti dalla delegazione -

quali impegni sui problemi esposti il ministro intenda assumere allo scopo di avviare a soluzione il malessere del caporalato che provoca continue proteste fra le lavoratrici ed i lavoratori in tutta la regione pugliese».

(2-01228)

«DI CORATO, BARBAROSSA VOZA, CONCHIGLIA CALASSO, BRANCIFORTI, BELARDI MERLO, CARMENO, DE SIMONE, SICOLO, DE CARO, MASIELLO, CASALINO, ANGELINI, GRADUATA, REICHLIN»;

Nonché delle seguenti interrogazioni:

Seppia e Potì, - al ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere -

in riferimento al gravissimo incidente, avvenuto il 19 maggio sulla superstrada Taranto Brindisi in località Grottaglie, in cui un pulmino Transit-Ford si è schiantato contro il rimorchio di un camion, ed in tale occasione hanno perso la vita tre donne che tornavano dalla campagna del Metapontino dove avevano lavorato alla raccolta delle fragole -

quali interventi il ministro intenda assumere per far cessare una pratica di assunzioni al di fuori della legge sul collocamento ed uno sfruttamento al di fuori di ogni rispetto delle norme di sicurezza, tanto che su di un automezzo adibito al trasporto di sole otto persone se ne trovavano oltre 13 per la maggior parte lavoratrici, e quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili». (3-01928);

Graduata, Conchiglia Calasso, Francese, Migliorini, Angelini, Di Corato, Sicolo, Casalino, Masiello, Barbarossa Voza, De Simone, Carmeno e De Caro, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e di grazia e giustizia, «per conoscere le circostanze nelle quali tre giovani donne braccianti di Ceglie hanno perso la vita in un ennesimo incidente stradale a due chilometri da Grottaglie (Taranto), mentre si recavano al lavoro, trasportate su un pulmino nel numero di 16 al posto di 9 come consentito dalla legge.

Per conoscere quali misure concrete ed urgenti, anche in prossimità della ripresa dei lavori in agricoltura, i ministri intendano prendere per impedire che i lavoratori agricoli continuino a morire sulle strade della regione Puglia.

Inoltre, per sapere se i ministri intendano prendere misure tese a rafforzare l'uso del trasporto pubblico vietando e penalizzando seriamente i «caporali» che usano mezzi privati inadeguati e non rispettano le disposizioni di legge.

Per conoscere altresì se il ministro di grazia e giustizia non intenda promuovere una ispezione per far luce completa sui fatti in oggetto e su tutti i precedenti in Puglia e in particolare nella provincia di Brindisi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

Infine, gli interroganti chiedono se si intendono accertare tutte le responsabilità dei «caporali» e dei datori di lavoro che incaricano gli stessi di reclutare giovani donne per i lavori loro occorrenti, violando così la legge sul collocamento». (3-01931);

De Cataldo, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per sapere se sono a conoscenza del gravissimo incidente automobilistico avvenuto alla periferia di Taranto il giorno 19 maggio 1980, che ha visto coinvolto un pullmino che trasportava alcune giovani braccianti agricole, tre delle quali hanno perso la vita. Le ragazze erano state ingaggiate da un intermediario detto «caporale» - anziché dall'ufficio di collocamento competente per territorio - stipate nel pullmino e portate a lavorare a centinaia di chilometri dal proprio paese.

Per sapere inoltre se risponde a verità che le braccianti avessero guadagnato, per la giornata, meno di 8 mila lire ciascuna, mentre le tariffe sindacali prevedono, per una giornata lavorativa di un bracciante, cifre che si aggirano intorno alle 23 mila lire.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare contro la violazione della legge sulla intermediazione della manodopera, che dà luogo al fenomeno del «caporalato», che si accentua in occasione dei grossi lavori agricoli e costituisce una delle forme più odiose di sfruttamento». (3-01962);

De Cataldo, Aglietta, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, CiccioMessere, Crivellini, Faccio, Melega, Mellini, Rippa, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale,

«per sapere se sono a conoscenza dell'incidente stradale avvenuto sulla statale Taranto-Reggio Calabria, nel quale sono rimaste ferite otto lavoratrici - due delle quali molto gravemente -, ingaggiate

a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi. Il pulmino su cui si trovavano, era diretto nel metapontino, dove ogni giorno le operaie si recavano a lavorare.

Gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative sono state prese contro il fenomeno del caporalato, già emerso in tutta la sua drammaticità nello scorso settembre, a seguito di un altro incidente stradale» (3-02866).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Graduata ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00555.

GRADUATA. Rinunzio a svolgere questa mia interpellanza e quella Di Corato di cui sono cofirmatario e ci riserviamo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di rispondere l'onorevole rappresentante del Governo.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il grave problema del reclutamento abusivo e dello sfruttamento della manodopera agricola, diffuso in alcune regioni italiane, è stato a più riprese oggetto di interrogazioni parlamentari, sollecitate sovente dal verificarsi di episodi luttuosi, quali sono quelli riferiti dagli onorevoli Seppia, De Cataldo, Graduata, ma più spesso dall'intensificarsi del fenomeno in connessione con determinati cicli di lavorazioni agricole, come avviene in specie nel periodo estivo.

Da tempo ormai il Ministero del lavoro ed i suoi organi periferici, anche in collaborazione con le altre amministrazioni interessate e con le parti sociali, sono impegnati nella difficilissima impresa di estirpare questo grave fenomeno dalle nostre campagne; fenomeno dalla realtà complessa e molte volte contraddittoria, come già in passato il ministro del lavoro ebbe occasione di illustrare in questa sede.

Sin dall'inizio è apparso evidente che, per combattere questo fenomeno di trasmigrazione giornaliera, spesso a caratte-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

re interprovinciale, i lavoratori reclutati al di fuori dei canali ufficiali dai cosiddetti «caporali», che provvedono anche al loro trasporto, occorreva predisporre più ordini di intervento: da un lato, il potenziamento degli organi di collocamento, accompagnato da una razionalizzazione specifica della loro attività; dall'altro, l'aprontamento di una rete di trasporti più articolata di quella esistente.

Ma ancora, e forse in primo luogo, occorreva un'opera capillare di sensibilizzazione delle maestranze interessate, non disgiunta da un'intensificazione dei servizi ispettivi e di vigilanza sulle aziende.

Come è evidente, occorreva dunque muoversi su più direzioni, per costruire una strategia di interventi coordinata quanto complessa; il che indusse il Ministero del lavoro ad organizzare, nella primavera dello scorso anno, una serie di incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'agricoltura, nel corso dei quali vennero esaminati i vari aspetti del problema e le misure che occorreva adottare.

Sulla scorta di tali approfondimenti, il Ministero del lavoro provvide poi ad impartire precise disposizioni agli uffici ed agli ispettorati regionali del lavoro interessati, prevedendo, presso tutte le sezioni locali di collocamento in agricoltura comprese in un determinato bacino di impiego, l'istituzione di liste di prenotazione dei lavoratori disposti a prestare la propria attività in comuni e province diversi da quelli di residenza. Tali liste dovevano poi essere accentuate nella sezione di collocamento che rivestisse nel bacino carattere di maggiore importanza funzionale, la quale così veniva ad assumere compiti di coordinamento ai fini di una tempestiva compensazione tra domanda ed offerta di lavoro. Le altre disposizioni andavano tutte nel senso indicato: intensificazione dell'azione di vigilanza e di repressione, sensibilizzazione degli organi di pubblica sicurezza ai fini di un maggior controllo nei confronti dei cosiddetti «pullmanisti», interessamento degli assessorati regionali ai trasporti per l'istituzione di nuovi servizi di linea.

Di non minore importanza si sono rivelate le riunioni successive. Ricordo in particolare l'incontro svoltosi a Bari il 28 luglio 1980 tra il ministro del lavoro *protempore* ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché gli assessori regionali interessati.

Da questi ulteriori approfondimenti, sono scaturite nuove disposizioni, con le quali si è inteso chiarire e precisare ulteriormente quelle precedentemente impartite, al fine di conseguire, attraverso una serie organica di interventi, lo snellimento delle procedure di collocamento ed una maggiore razionalizzazione delle misure già adottate.

Tutto ciò premesso, ritengo opportuno informare gli onorevoli interpellanti ed interroganti sui risultati conseguiti nell'ultimo anno nelle regioni interessate al fenomeno.

Regione Basilicata. I due bacini di impiego a suo tempo individuati hanno cominciato a registrare una crescente adesione dei lavoratori ai meccanismi delle liste di prenotazione, grazie anche all'efficace opera di persuasione svolta dalle sezioni di collocamento. Contemporaneamente, sono entrati in funzione gli speciali nuclei ispettivi per la vigilanza delle campagne, i quali, nel corso della sola stagione estiva, hanno ispezionato circa 400 aziende agricole, interessanti più di seimila lavoratori. Il che ha consentito di individuare numerose irregolarità, con conseguente elevazione di contravvenzioni ma anche di rapporti all'autorità giudiziaria.

È di tutto rilievo ricordare come gli ispettori, nell'effettuare i controlli, abbiano mantenuto stretti contatti con gli uffici di collocamento e con le organizzazioni sindacali delle varie zone, per richiedere notizie ed indicazioni utili ad orientare in maniera più proficua l'attività di vigilanza.

L'ispettorato di Matera ha segnalato però alcuni nuovi aspetti organizzativi adottati dai «caporali» e dai titolari di aziende agricole per fronteggiare la più intensa attività di vigilanza degli organi ministeriali. Il che dimostra le gravi difficoltà

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

tà che occorre ancora superare e che hanno indotto l'ispettorato a suggerire che i nuclei ispettivi siano autorizzati ad operare al di là dei limiti provinciali di competenza ed a volte di quelli regionali.

Per la Puglia, non diversi sono i risultati positivi raggiunti in questa regione, come pure assai simili le difficoltà incontrate, anche se le maggiori dimensioni del territorio hanno richiesto una più intensa attività di coordinamento tra i vari organi ed uffici interessati, ed in particolare si è andata sempre più intensificando e generalizzando la collaborazione tra ispettorati e forze dell'ordine.

Anche per la Campania disponiamo ormai di una mappa analitica delle aree interessate al fenomeno delle migrazioni interne e dei suoi risvolti illegali; così pure, ma in misure più contenute per la limitatezza del fenomeno nelle loro aree, per le regioni Molise, Emilia Romagna e Piemonte.

Si può quindi convenire sulla validità ed efficacia delle disposizioni impartite, che non hanno mancato di fornire risultati in linea di massima positivi. Ma è pure emersa la necessità di rendere ancora più puntuale ed incisiva l'azione del Ministero e di promuovere e sviluppare ulteriormente ogni possibile collaborazione tra gli enti e le istituzioni interessate ad una positiva soluzione dei gravi problemi connessi con il fenomeno del caporalato.

PRESIDENTE. L'onorevole Graduada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00555 e per la sua interrogazione n. 3-01931.

GRADUATA. Signor Presidente ed onorevole sottosegretario, dichiaro la mia totale insoddisfazione per la risposta ricevuta. Le interrogazioni e le interpellanze risalgono all'anno scorso e pongono una serie di questioni, relative da un lato a fatti contingenti (le circostanze in cui perdevano la vita tre giovani donne a Ceglie Messatice, ed al fatto che era stata invasa dai «caporali» la camera del lavoro di Villa Castelli), e dall'altro lato in più generale riferimento ad un fenomeno che si mani-

festa con virulenza soprattutto in certi periodi stagionali nella Puglia ed in zone ben determinate delle province salentine.

A tutte queste argomentazioni si è deciso da parte sua, signor sottosegretario, di rispondere eludendo - mi si consenta - i nodi di fondo e ciò che mi ha colpito nel suo intervento è stata soprattutto l'assenza della presa di coscienza esatta di un fenomeno sociale nuovo qual è il «caporalato» appunto, che non ho difficoltà a mettere accanto alla mafia ed alla camorra come manifestazione nuova di un fenomeno delinquenziale organizzato e di massa, che si ramifica in importanti regioni meridionali.

Le cifre parlano chiaro e sono fornite degli stessi uffici che lei dirige: in una stagione, nella sola Puglia, sono stati trasportati 35.743 lavoratori e sono state elevate 8.302 contravvenzioni; ciò per capire la dimensione del fenomeno. Nella sola stagione del 1980, tutto questo; da qui bisogna perciò partire (e lei, onorevole sottosegretario, non lo ha fatto) per colpire in tempo nella fase di organizzazione in nuovo fenomeno sociale, per intervenire con autorità, prestigio e misure organizzative, al fine di stroncare sul nascere tale fenomeno. Deriva da qui la mia insoddisfazione!

Restando al merito, la sua risposta non fornisce alcun elemento di novità rispetto alle cose già note, in relazione alle circostanze in cui perdevano la vita tre giovani donne; la sua risposta, anzi, è significativa per i silenzi. Ha fatto soltanto un lieve cenno alle responsabilità degli assessori regionali, ma non una parola ha voluto spendere per denunciare ad esempio la responsabilità della giunta regionale pugliese che in tutta questa vicenda si è distinta per la sua totale assenza di iniziativa e di impegno! Nello stesso tempo non ha voluto denunciare con forza le condizioni di vita di queste lavoratrici; si tratta di donne che si alzano ogni giorno alle quattro per rincasare alle nove di sera; esse guadagnano circa otto mila lire al giorno mentre il «caporale», che ha il compito di raccogliere e di trasportarle, incassa cinque mila lire al giorno.

Onorevole sottosegretario, lei non ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

voluto spendere una parola per denunciare la responsabilità ed i facili guadagni degli agrari che non versano i soldi direttamente alle lavoratrici, ma al «caporale» facendo sottoscrivere alle stesse lavoratrici una ricevuta in bianco per operare al di fuori delle leggi del collocamento e per evadere qualsiasi obbligo previdenziale.

Ecco perché non solo siamo insoddisfatti, ma siamo anche preoccupati! Abbiamo voluto denunciare queste responsabilità! Come non accorgersi che, in assenza di una iniziativa unitaria del Governo, i «caporali» alzano la testa; investono con i loro autobus i picchetti dei lavoratori; picchiano i sindacalisti ed entrano fin dentro le camere del lavoro.

Dal momento in cui ho presentato questa interpellanza (vale a dire dal 21 maggio 1980) ad oggi ci sono stati altri morti nelle campagne pugliesi ed è prevedibile che altri ve ne saranno in seguito. Occorrono pertanto misure concrete ed un fronte unitario per isolare i «caporali» e gli agrari. Occorre varare misure concrete per fronteggiare la situazione ed in questa direzione una verifica degli impegni assunti (ha fatto bene a richiamare l'iniziativa svoltasi in Puglia qualche tempo fa) è fallimentare da ogni punto di vista; occorre rilanciare con forza l'impegno degli ispettori del lavoro ed il rispetto delle leggi sul collocamento; è necessaria un'azione di controllo più rigorosa da parte degli organi di polizia stradale che spesso (e le cifre parlano chiaro) si limitano ad elevare semplici contravvenzioni, piuttosto che ritirare le patenti o - come è richiesto in un incontro da parte dei sindacati - in caso di recidiva, procedere al sequestro del mezzo di trasporto. Sul fronte degli agrari è necessario un impegno del Governo per una modifica della legge n. 83: infatti, molte aziende pugliesi arrivano al paradosso di autodenunciarsi per legalizzare con una mite contravvenzione la manodopera assunta in violazione delle leggi.

Qualcosa bisogna fare anche sul piano della Costituzione di consorzi di comuni per una gestione più elastica di mezzi di trasporto al fine di raggruppare le lavoratrici nei comuni interessati e provvedere

poi al loro smistamento nelle campagne. In sostanza sono necessarie una riconferma e la realizzazione (dove ancora non ci sono) delle commissioni comprensoriali per il controllo e la gestione dei flussi di manodopera.

Ho voluto sottolineare tutti questi elementi della situazione pugliese affinché lei, onorevole sottosegretario, se ne faccia interprete presso il Governo che rappresenta, allo scopo di cogliere in tempo processi nuovi che si manifestano nella società e nelle campagne del Mezzogiorno; in Puglia alligna un vecchio fenomeno, quale l'asta in piazza per raccogliere braccianti e portarli a lavorare nelle aziende. In questo modo non si compie soltanto - attraverso un intervento fattivo del Governo e delle forze politiche - un atto di giustizia sociale, ma si costruisce anche una nuova democrazia per la quale dobbiamo essere tutti impegnati in prima persona.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Corato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI CORATO. Non solo debbo dichiararmi insoddisfatto della sua risposta alla mia interpellanza signor sottosegretario, ma credo che si potrebbe anche dire, senza alcuna preoccupazione, che il ministro del lavoro e l'intero Governo non abbiamo coscienza del fenomeno del «caporalato». Esso viene sottovalutato e si considera la questione del «caporalato» come di bassa cultura - secondo quanto affermano alcuni uomini di Governo ed alcune forze politiche, in particolare la democrazia cristiana -, e come un fatto di carattere stagionale. Tale tendenza è stata dimostrata molto chiaramente dalla sua risposta, signor sottosegretario, nella parte dedicata alla definizione del fenomeno.

Noi riteniamo che questa valutazione sia sbagliata e che non corrisponda alla realtà del fenomeno. Come ella ha già ricordato, noi abbiamo già avanzato in passato, con altre interpellanze ed interrogazioni, precise proposte ed attendevamo dalla risposta del Governo precisi impegni. In particolare, i senatori comunisti, nella XI Commissione del Senato,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

nell'arco di un quinquennio, ogni qualvolta si è discusso il bilancio dello Stato, hanno avanzato la proposta di stornare dei fondi e modificare la tabella n. 15 per rafforzare le strutture del collocamento. Lei non può venire oggi a rispondere che l'opera di potenziamento di queste strutture ha dato risultati soddisfacenti. Non vi riproponiamo la questione dei mezzi necessari per far funzionare le commissioni comunali; lei sa molto bene che la legge n. 760 «salta» il momento comunale mentre noi crediamo che in agricoltura non possa essere accantonato la fase di competenza di tale ente locale.

Attraverso le modifiche alla tabella n. 15 abbiamo anche proposto, e riproporremo, di mettere in condizioni di funzionare le commissioni comunali e circoscrizionali. Lo Stato non può dire che non ha mezzi: e mi riferisco in modo particolare alla questione dei «gettoni». Abbiamo già detto - e lo riaffermiamo - che vi è necessità di mezzi e di uomini capaci, particolarmente esperti, per reggere e per rendere operanti gli uffici comunali di collocamento. Lei sa molto bene qual è la condizione degli uffici di collocamento; lei sa molto bene che il personale manca ed è al di sotto dell'organico. In molti comuni della provincia di Bari e di tutta la Puglia - ma credo che il problema sia identico in tutto il Mezzogiorno - spesso questi uffici non hanno titolare. A Monópoli, ad esempio, si è proceduto all'assunzione di tre giovani disoccupati per reggere questo ufficio. Si è dato lavoro a tre persone, ma è indubbio che questi giovani non hanno ancora le capacità e l'esperienza per assolvere alle loro funzioni.

Anche in passato abbiamo insistito sulla necessità di rafforzare gli ispettorati provinciali del lavoro. Attualmente, infatti, l'attività di questi ispettori è basata soltanto su segnalazioni; e anche per gli ispettorati la situazione del personale è grave, poiché l'organico non è sufficiente.

Per tutti questi motivi, non ci possiamo rallegrare, come si è rallegrato lei, signor sottosegretario, quando ha detto che si sono avuti degli ottimi risultati, anzi, vogliamo dire molto chiaramente che la si-

tuazione si è aggravata. Oltre alle cose dette dall'onorevole Graduada, potrei dire, più specificamente, che si rilasciano le licenze ad uso trasporto, alle quali lei ha fatto riferimento, senza nessun controllo. Anzi, molte volte il rilascio delle licenze per i pulmini non viene neanche controllato, e ne vengono fatti usi di speculazione. Tali licenze, cioè, non vengono usate per la manodopera agricola, ma per altre attività.

Voglio anche dire che la sottovalutazione della questione da parte del rappresentante del Governo ha portato e porta a non coordinare e a non mettere a disposizione tutti i corpi di polizia, per stroncare il fenomeno del caporalato, che è diventato ormai una questione mafiosa. Non siamo più di fronte ormai al singolo «caporale»; siamo di fronte ad associazioni a delinquere, ad associazioni di «caporali» che - come ha detto l'onorevole Graduada - pagano volentieri le multe di 25 mila lire, per poi continuare ancora per mesi e per settimane a violare la legge, rastrellando manodopera in agricoltura. Siamo di fronte alla violazione di una legge, e non soltanto per quanto riguarda la questione dei trasporti. Siamo anche di fronte, per esempio, al fatto che gli agrari non vengono denunciati e non vengono multati. Per lo meno, questo avviene in Puglia. Abbiamo sentito che, invece, in Campania le cose vanno diversamente. Allora, noi ci chiediamo che la stessa azione venga compiuta anche in Puglia e, in modo particolare, nella provincia di Bari.

Ma, detto questo, signor sottosegretario, noi vorremmo ricordare molto brevemente che, con questa concezione della questione del caporalato, non avremo mai la possibilità di eliminare questo fenomeno, neanche rafforzando i mezzi, utilizzando uomini capaci e coordinando le azioni in questa direzione molto più di quanto avvenga oggi. Questo fenomeno presenta un carattere sociale e molte volte ha creato forti tensioni.

La nostra convinzione - e quindi mi rivolgo non soltanto al ministro del lavoro - è che la questione del caporalato, così diffusa e tendente ad estendersi ulterior-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

mente, trovi la sua vera causa in un modello di sviluppo agricolo rivolto soltanto a ristrette zone, specialmente costiere e di recente irrigazione. Non abbiamo una politica agraria, non abbiamo un modello di sviluppo agricolo esteso a tutto il territorio. Infatti, vengono emarginati economicamente e socialmente i territori interni, collinari e montani. E, con gli squilibri che si creano, viene sconvolto il vecchio, tradizionale mercato del lavoro. Questo è il nodo di fondo da valutare attentamente, se si vuole risolvere il problema del collocamento.

Non voglio richiamare alla vostra attenzione le forti tensioni esistenti nel settore, ma voglio dire che la mancanza di una programmazione, di un modello di sviluppo complessivo in agricoltura, che valga per tutto il territorio e non soltanto per alcune zone dove si sia di recente avviata l'irrigazione, potrebbe essere la causa proprio di queste tensioni. Per esempio, noi chiediamo un piano agroalimentare, perché attraverso il caporalato si sono determinate situazioni di disoccupazione molto gravi. Il lavoratore che si reca a lavorare in un posto crea anche disoccupazione nei confronti della manodopera di quel posto, determinando anche qui squilibri, rotture, frizioni, sottosalarario.

Voglio aggiungere un'altra cosa: la sottovalutazione, l'incapacità del Governo (non soltanto del ministro del lavoro, ma anche del ministro dell'agricoltura) nei confronti del settore agricolo dovrebbe finalmente cessare, smettendo di considerare, per esempio, il lavoro delle donne che vengono coinvolte nella questione del collocamento, come un fatto sociale temporaneo, come se dovessero farsi soltanto il corredo. La questione non è stagionale e non vale nemmeno il discorso sui trasporti, perché il problema è quello di un inserimento produttivo.

Per queste ragioni - e concludo - chiediamo uno sviluppo equilibrato dell'agricoltura in un processo-quadro di programmazione regionale che valorizzi ed allarghi il ruolo produttivo delle zone interne ora emarginate ed abbandonate, l'estensione della rete dei servizi sociali (e

mi riferisco alle scuole, agli asili, alla sanità, all'acqua), il potenziamento dei trasporti, con programmi che abbraccino e soddisfino le varie esigenze in un lasso di tempo non limitato, infine la riforma del collocamento in agricoltura. A questo proposito non possiamo essere soddisfatti nemmeno di quello che ci ha detto sul progetto di legge n. 760, ricordando soltanto che esso è in discussione presso la Commissione lavoro. Vorrei far presente che se questa legge fosse applicata così com'è, senza sciogliere il nodo dei comuni, non risolverebbe tutti i problemi. Come lei sa il fenomeno del caporalato non è limitato a qualche provincia o regione ma si estende a tutto il meridione. Per questa ragione, accanto alle proposte che abbiamo già fatto, chiediamo che venga fatta un'inchiesta per chiarire fino in fondo l'entità del fenomeno su tutto il territorio del Mezzogiorno. Mi sembra anzi che, da questo punto di vista, il Governo ed in particolare, il ministro del lavoro dimostrino di non conoscere o almeno di sottovalutare il problema.

Queste sono le ragioni per le quali non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno dei firmatori dell'interrogazione Seppia n. 3-01928 01928 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le interrogazioni De Cataldo nn. 3-01962 e 3-02866, di cui è cofirmatario.

TESSARI ALESSANDRO. Caro sottosegretario, sono rimasto stupito delle parole che lei ha pronunciato, soprattutto quando - come hanno fatto notare i due compagni comunisti appena intervenuti - ha usato quell'espressione risibile secondo la quale il caporalato sarebbe un fenomeno stagionale. Ora se c'è una cosa stagionale, provvisoria ed aleatoria, questa è il Governo, mentre il caporalato - lo dicono compagni che vivono in quelle regioni e che certamente conoscono molto meglio di me la realtà di questo fenomeno - ha radici nei secoli. Certamente il trasporto dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

lavoratori e delle lavoratrici nei pulmini è fenomeno dei nostri tempi, ma quel tipo di rapporto, quel tipo di utilizzazione della manodopera, così disperato, è da secoli caratteristica di quelle terre. E tale tipo di sfruttamento porta certamente il marchio di fabbrica del suo partito della democrazia cristiana, che in quelle terre non ha voluto sradicare questa piaga.

Anche voi, cari compagni comunisti, che avete fatto un'analisi seria, la quale mi trova consenziente, e che giustamente avete sottolineato che non si tratta di un fenomeno marginale, bensì collegabile a quelli della camorra, della mafia, della criminalità organizzata, sembrate non rendervi conto che di ciò non possiamo parlare ipotizzando responsabilità dei singoli capetti, dei singoli caporali, dei singoli capimafia, dei singoli capicamorra: la spiegazione del fatto che costoro impunemente possono pagare le multe di qualche poliziotto o di qualche ispettore venduto, che consente loro di continuare a svolgere un simile traffico di decine di migliaia di lavoratori (come se non fosse possibile controllarli, fermarli, se ci fosse la volontà), sta nella corruzione, caro rappresentante del Governo, dei suoi amici di partito in quella regione, in quelle terre...

PRESIDENTE. Si calmi, onorevole Tessari, si calmi un poco: svolga le sue argomentazioni con maggiore serenità!

TESSARI ALESSANDRO. Guardi, signor Presidente, che in una delle nostre interrogazioni si parlava tra l'altro di tre disgraziate donne, morte in un incidente che ha coinvolto uno dei pulmini dei caporali! Non stiamo parlando di sciocchezze o di cose marginali! Oltre ad essere sfruttate vengono anche ammazzate per permettere a qualche caporale di portare il prezzo del suo guadagno al padrone, che è certamente un politico e che siede in qualche comune o provincia o nella regione! È quindi a questo livello, cari compagni comunisti, che bisogna rivolgersi, puntando il dito, senza cercare unanimità, ma andando, se necessario, allo scontro con quelli che proteggono mafia, camorra

e caporalato! E voi sapete che siedono sui banchi di questo Governo insigni protettori di questa gente!

DI CORATO. Queste cose le abbiamo dette!

TESSARI ALESSANDRO. Giustamente!

BRUNI. Dovresti fare nomi e cognomi, invece di lanciare accuse a vanvera!

MELLINI. Leggete i volumi pubblicati dalla «Commissione antimafia»!

TESSARI ALESSANDRO. Non solo abbiamo fatto già nomi e cognomi, ma vi sono volumi della «Commissione antimafia» con nomi e cognomi dei tuoi amici democristiani!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei potrebbe esporre le stesse ragioni senza eccedere nel tono della voce e nella polemica: in fondo, quando si parla serenamente, ci si fa ascoltare con maggiore attenzione!

TESSARI ALESSANDRO. Vede, signor Presidente, io parlo serenamente quando parlo del tempo, del gioco del calcio o delle cose che poco mi interessano. Quando parlo invece di cose così sconvolgenti che da secoli si ripetono, nella nostra storia, non posso parlarne come di cose che, magari proprio perchè secolari, tali sono destinate a restare. Mafia, camorra: questo tipo di logica purtroppo caratterizza in modo deteriore proprio le regioni più povere del nostro paese; e quante volte abbiamo ripetuto queste cose, in quest'aula, e quante indagini si sono fatte su questi fenomeni di corruzione, senza portare ad altro risultato che a un supplemento di lavoro per gli uffici della Camera, che hanno curato la stampa di migliaia di pagine sui risultati della «Commissione antimafia», rimaste poi lettera morta, documento per gli storici e gli studiosi! E purtroppo mi sconvolge vedere che anche i compagni comunisti si limitano a dichiararsi insoddisfatti: il fatto è che non abbiamo altri

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

strumenti a disposizione. Mi piace sognare o immaginare che in quelle regioni in cui voi, compagni comunisti, siete tanta parte e siete capaci di creare mobilitazione, soprattutto quando questi fenomeni giungono a livelli di impudenza o di intimidazione dei confronti del movimento operaio organizzato fino all'occupazione delle camere del lavoro, come voi stessi avete denunciato, si cominci a pensare di dare un altro tipo di risposta, di operare una denuncia tesa a snidare le omertà e le complicità, che sono fortissime, da parte del potere politico di quelle regioni!

Ecco, non ho molto da aggiungere, ma debbo dire che ci dispiace che un rappresentante del Governo che personalmente non conosco, e del quale non posso quindi mettere in dubbio una profonda sensibilità per questi problemi, si limiti a leggere in questa sede un verbalino preparato dai funzionari del Governo, in cui questo fenomeno viene definito come un fenomeno passeggero e, tutto sommato, già sotto controllo soltanto perchè si è fatto qualche pallido tentativo di individuare alcuni responsabili. Questo fenomeno, che riguarda il lavoro nero ed il suo sfruttamento, ha carattere nazionale; in quelle regioni del Mezzogiorno esiste con certe caratteristiche, esiste con altre caratteristiche in altre regioni.

Addirittura abbiamo avuto uomini insigni, come Giulio Andreotti, che guardano con soddisfazione al fatto che in Italia esiste il lavoro nero: il lavoro clandestino che è l'unico a «tenere» in una Italia dissestata dal punto di vista economico! Quando, sia pure con affermazioni paradossali, si arriva ad affermare certe cose, immaginiamo quale segnale viene dagli uomini del potere e quale volontà ci sia per estirpare quel fenomeno che probabilmente nelle vostre regioni molti sono disposti a considerare come un qualcosa che tutto sommato allevia la disoccupazione.

Ad esempio nella mia regione, il Veneto, non esiste il fenomeno del caporalato, mentre c'è quello del lavoro clandestino di massa, che spesso trova consenzienti i lavoratori e soprattutto le lavoratrici, che accettano di diventare schiave del telaio

in casa propria perchè legate alla famiglia da mille obblighi, diventando in questo modo complici dello sfruttamento che si esercita nei loro confronti da parte di spregiudicati industriali della regione.

Infatti, è proprio la disperazione, così come denunciavamo nella nostra interrogazione, che fa accettare salari di 8 mila lire al giorno. Ma tutto questo per il Governo non è degno di particolare stupore e sembra quasi registrato come una delle tante cose curiose che caratterizzano questo nostro bel paese.

Crediamo che tutto questo non debba più accadere e che ci voglia ben altro e diverso impegno da parte del Governo centrale, regionale e una massiccia mobilitazione dei comuni interessati perchè si giunga alla denuncia di tutte le complicità e le omertà. Non vogliamo più accettare queste elencazioni di infrazioni tollerate e pateggiate da chi sarebbe invece investito di un obbligo di controllo per l'evasione nel meccanismo del rilascio delle licenze e nel trasporto di questo personale che patisce questo sfruttamento canagliesco.

Di tutto questo purtroppo non possiamo che dirvi profondamente turbati e profondamente amareggiati per la risposta del tutto risibile ed insignificante che il Governo ha voluto dare.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi per cui i pensionati che hanno lavorato all'estero non hanno ottenuto ancora i benefici di aumento delle pensioni benché in regola con i contributi per ottenere la pensione italiana.

Nel mese di marzo sono stati elargiti magri acconti e le cose ristagnano o si svolgono pigre e lente nonostante l'età ed i bisogni dei pensionati.

Per molti la regolarizzazione definitiva delle pensioni per i periodi lavorativi all'estero giace inevasa da oltre tre anni».

(2-01131)

«DEL DONNO, TREMAGLIA».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo pertanto alle seguenti interrogazioni, degli onorevoli Valensise, Pazzaglia, Tripodi, Caradonna, Macaluso e Sospiri, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, «per sapere se non ritengano, nell'imminenza del termine del 10 settembre per il pagamento dei contributi unificati in agricoltura con l'applicazione di pesanti interessi per gli agricoltori ritardatari, di provvedere alla sospensione della applicazione degli interessi di mora in riferimento alla intollerabilità della situazione creatasi per le aziende agricole con le nuove procedure di riscossione, iugulatorie per gli agricoltori.

Gli interroganti segnalano inoltre la scandalosa circostanza che in molte zone, come nella provincia di Reggio Calabria, a pochi giorni dalla scadenza del termine, gli agricoltori non hanno ancora ricevuto i prescritti bollettini con gli importi da pagare ed i modelli per il versamento di conto corrente» (3-04331);

Bernardi Guido, Carelli e Abbate, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per sapere - premesso:

che con legge n. 155 del 23 aprile 1981 e con decreto-legge n. 245 del 1981, con cui è stata adottata la riforma della riscossione dei contributi agricoli unificati, si richiede alle imprese agricole il versamento al 10 settembre 1981 di due rate di contributi da versare per le giornate di manodopera impiegate nei lavori agricoli nell'anno 1981 sulla base delle giornate denunciate dalle aziende per l'anno 1980;

che il mancato pagamento a tale scadenza comporta il rinvio a ruolo dei contributi mediante cartelle esattoriali con la maggiorazione di interessi del 27,50 per cento con l'aumento degli aggi esattoriali che complessivamente porta gli interessi a circa il 38 per cento;

che il settore agricolo è già gravato dal crescente divario tra costi e ricavi alla produzione e di conseguenza non è in con-

dizione di sopportare il pagamento dei contributi agricoli unificati con le modalità di riscossione previste dalle citate leggi - se sia possibili attuare una riscossione dei contributi agricoli unificati con una rateazione più dilazionata e meno onerosa di quanto stabilito dalle citate leggi nel caso di rinvio a ruolo». (3-04342);

Lobianco, Bruni, Bonomi, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bortolani, Carlotto, Cavigliasso, Citaristi, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Pisoni, Pucci, Tantalo, Zambon, Zarro, Zuech, Zurlo, Fiori Giovannino, Cerioni, Zaniboni, Gitti, Marabini, Zanforlin e Mora, al del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere in ordine alla gravosa situazione che si è verificata nelle campagne, ove i produttori agricoli si trovano onerati del pagamento di ingenti cifre per la contribuzione previdenziale dell'imminente scadenza del 10 settembre: a tale scadenza sono state cumulate le rate prima e seconda dell'anno in corso aggravate dal sistema di accertamento presuntivo. Questo sistema comporta per ciascun anno l'imposizione di un onere contributivo per la mano d'opera dipendente pari a quello accertato per l'anno precedente, qualunque sia la situazione occupazionale della azienda nell'anno di competenza, salvi i conguagli che vengono fatti nell'anno successivo.

A ciò è da aggiungere il pesante tasso di interesse per i ritardi nei pagamenti, fissato nella misura del 27,50 per cento, e, come conseguenza della iscrizione a ruolo, l'aggio esattoriale maggiorato del 50 per cento: questo significa che per il solo settore agricolo il ritardato pagamento determina un aggravio sostanziale pari a circa il 40 per cento dell'importo dovuto, mentre per gli altri settori viene applicato il tasso di interesse nella predetta misura del 27,50 per cento.

Tali conseguenze economiche sono poste di fronte ai produttori agricoli, i quali in moltissimi casi versano in una delle seguenti condizioni:

non hanno ricevuto il bollettino di conto corrente precompilato ai sensi di legge;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

hanno ricevuto il bollettino con cifre palesemente erronee per cui debbono recarsi presso la sede provinciale SCAU per ottenere la rettifica immediata;

hanno ricevuto il bollettino di conto corrente con la duplicazione del pagamento dei contributi sociali per anni pregressi in qualità dei coltivatori diretti operanti in zone montane, contributi che avevano già pagato nell'importo previsto per le zone non montane: in tal caso invece di ricevere il rimborso di quanto già pagato in più rispetto al dovuto, si trovano esposti alla ripetizione del pagamento dell'importo esatto, salvo il rimborso di quanto già in precedenza pagato, per imposizione ricevuta alla data in cui tale rimborso verrà operato. Peraltro tale data, già fissata per il 10 settembre mediante rimborsi tramite esattoria, è scivolata a novembre, ma non vi è alcuna certezza che anche per quest'ultima l'attesa non risulti delusa. Intanto però questi soggetti si trovano costretti ad un esborso immediato cui non dovevano essere tenuti.

Inoltre, con particolare riferimento alle contribuzioni sociali dei coltivatori diretti, si segnala che nella rata di novembre vanno a concentrarsi i pagamenti dei contributi capitari ed, altresì, della contribuzione a percentuale sul reddito agrario fissato per l'intero anno 1981, come previsto dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni. Tale coacervo di pagamenti nell'unica rata del 10 novembre risulta di nessuna opportunità inserendosi sulla già pesante situazione sopra descritta.

In considerazione di ciò, si chiede quali iniziative si intendano assumere al fine di consentire il pagamento rateale anche della contribuzione a percentuale.

Si chiede, infine, di conoscere se il ministro del lavoro intenda:

prorogare la scadenza del 10 settembre di almeno 30 giorni;

ridurre del 50 per cento il tasso di interesse, oltre che per evitare la sostanziale maggiorazione dell'aggravio per il concorso degli aggi esattoriali, anche per la considerazione dello stato di grave crisi del setto-

re agricolo. Si evidenzia che nell'articolo 13, secondo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, particolare attenzione è stata data dal legislatore alle aziende in crisi degli altri settori produttivi.

Si chiede, altresì, di conoscere se il ministro intenda adoperarsi per risolvere i seguenti problemi:

dell'iniquo accertamento provvisorio;

della correzione immediata dei bollettini di conto corrente con imposizioni erronee o duplicate;

della previsione di un pagamento della prima rata di contribuzione 1981, anziché annullato con la seconda rata, diluito nelle tre rate in scadenza il 10 dei mesi di settembre, novembre 1981 e gennaio 1982». (3-04363);

Conchiglia Calasso, Di Corato, Binelli, De Simone, Graduada, Amici, Ianni, Barbarossa Voza, Sicolo, Curcio, Cocco, Dulbecco, Masiello, Carmeno, Casalino, Migliorini, Ramella, Zoppetti, Torri e Rindone, ai ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, «per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione esistente tra i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli piccoli e medi per il pagamento dei contributi agricoli unificati, per l'onerosità degli stessi, in conseguenza delle nuove aliquote che in tre anni sono state raddoppiate e della legge 23 aprile 1981, n. 155 e del decreto-legge n. 245 del 1981 con cui è stata adottata la riforma della riscossione dei contributi agricoli unificati.

Si richiede alle imprese agricole il versamento al 10 settembre 1981 di due rate di contributi da versare per le giornate di manodopera impiegate nei lavori agricoli nell'anno 1981 sulla base delle giornate denunziate dalle aziende per il 1980. Il mancato pagamento a tale scadenza comporta il rinvio a ruolo dei contributi mediante cartelle esattoriali con la maggiorazione di interessi del 27,50 per cento con l'aumento degli aggi esattoriali che complessivamente porta gli interessi a circa il 38 per cento. Ciò colpisce pesantemente il settore, già travagliato da una grave crisi per i prezzi dei pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

dotti agricoli che hanno avuto quotazioni decrescenti, come quelle dell'uva, del tabacco, degli ortaggi, della frutta, del grano, ecc. in confronto ai costi di produzione che sono andati sempre aumentando, come quelli dei concimi, antiparassitari, trattori, energia elettrica, carburante, interessi, eccetera.

Pertanto si chiede di conoscere se il ministro del lavoro ritenga possibile ed urgente, per l'anno corrente, una riscossione dei contributi agricoli unificati con una rateazione più dilazionata, evitando l'applicabilità degli interessi correnti nel caso di pagamento con rinvio a ruolo.

Si chiede infine di conoscere se il Governo ritenga di dover intervenire per l'immediato pagamento di tutte le integrazioni comunitarie arretrate che, stanti i ritardi, sui quali non grava alcun interesse a carico degli enti erogati, arrivano ai beneficiari falciate, se non vanificate dalla svalutazione e dal ricorso coatto al credito bancario ordinario; e se ritenga di dover intervenire con provvedimenti idonei per la messa a disposizione delle cantine sociali dei fondi necessari perché siano messe nelle condizioni di liquidare i saldi delle annate precedenti e di corrispondere una anticipazione di almeno lire 1.500 grado zuccherino per quintale». (3-04367).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GARGANO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, mi auguro che si possano affrontare tutti questi problemi seri del nostro paese con la serenità che lei auspicava, anche perché è soltanto degli emotivi il misurare la drammaticità dalla carica passionale che mettono nel dire cose che spesso non hanno nessun riscontro con le tesi alle quali vogliono contrapporsi.

La gestione speciale per l'invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni è caratterizzata da un rapporto tra iscritti contribuenti e pensio-

nati inferiore all'unità, là dove ad esempio per gli artigiani ed i commercianti si riscontra un rapporto di tre ad uno.

Questa condizione strutturale si riflette ovviamente in un rapporto finanziario squilibrato, ancorché frutto di una scelta politica di sostegno delle popolazioni agricole, tra le entrate ed il volume delle prestazioni erogate.

La gestione presenta oggi una situazione di vero dissesto finanziario, come emerge da queste poche cifre: disavanzo patrimoniale accertato di 8.638 miliardi nel 1979; 15.179 miliardi nel 1981, pari al 91,5 per cento del disavanzo del complesso delle gestioni INPS, disavanzo di 26.575 miliardi previsto a fine anno 1983.

Per fronteggiare una situazione di così eccezionale gravità il Governo è stato costretto ad aumentare, con il recente decreto legge n. 402 del 29 luglio scorso, i contributi del settore agricolo, al fine di contenere il disavanzo del sistema previdenziale, manovra questa che si ispira ad un evidente criterio perequativo, chiamando ad un maggior apporto contributivo le categorie di lavoratori le cui gestioni previdenziali sono maggiormente deficitarie.

Circa le doglianze avanzate relativamente al cumulo del versamento della prima e della seconda rata dei contributi per il 10 settembre 1981, occorre osservare che tale abbinamento è stato espressamente disposto dall'articolo 13, secondo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155. In attuazione di tale norme di legge, il competente servizio per i contributi agricoli unificati ha predisposto e spedito ai contribuenti interessati (circa mezzo milione di ditte assuntrici di manodopera subordinata e circa un milione di ditte diretto-coltivatrici) i relativi bollettini prestampati per il versamento in conto corrente, avendo anche l'accortezza di dotare i propri uffici provinciali di un congruo quantitativo di bollettini in bianco, da completare all'occasione per i casi, già in anticipo preveduti, di eventuali errori meccanografici nella determinazione degli importi contributivi, nonché di possibili mancati recapiti, smarrimenti e deterioramenti dei moduli di versamento pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

compilati. Nonostante ciò avendo gli inconvenienti sopra indicati assunto proporzioni notevoli, sia per la mancata tempestiva comunicazione, da parte degli interessati, delle variazioni intervenute nella titolarità delle aziende e nei recapiti, sia per la pesantezza del servizio postale in relazione alla localizzazione capillare e periferica dei destinatari, si sono indubbiamente determinati ritardi e disguidi tali da rendere obiettivamente difficoltoso il rispetto della prevista scadenza.

In relazione a ciò, il Ministero del lavoro ha proposto, in sede di esame del disegno di legge concernente la conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1981, n. 395, un emendamento, che la competente Commissione della Camera ha approvato in sede referente, diretto a riconoscere la validità dei versamenti contributivi effettuati dopo la data del 10 settembre, ma non oltre il 30 settembre prossimo.

Da parte di alcuni dei colleghi interroganti è stata anche auspicata una vera e propria dilazione del versamento in scadenza nel corrente mese di settembre con redistribuzione dell'importo nelle residue rate, e ciò per la ragione che lo stesso è comprensivo della prima e della seconda rata, ma tale misura dovrebbe essere realizzata solo con una radicale modifica legislativa dell'articolo 13 della citata legge n. 155. In proposito, peraltro, non può non rappresentarsi che una siffatta innovazione produrrebbe aggravii in termini di lavoro e finanziari.

Circa le critiche rivolte al sistema di accertamento per effetto del quale i contributi applicati nell'anno 1981 vengono determinati sulla base delle giornate di lavoro denunciate dalle aziende per l'anno 1980, ferme restando le successive operazioni di conguaglio, va innanzitutto precisato che tale sistema trova applicazione soltanto nei confronti della contribuzione relativa alla manodopera giornaliera (braccianti) e non per quella inerente ai salariati fissi e operai a tempo indeterminato, ai coloni e mezzadri, ai partecipanti familiari e piccoli coloni.

Osservo poi che tale procedura, derivante da un'interpretazione logica dell'ar-

ticolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 gennaio 1948, n. 59, che ha istituito l'accertamento dell'effettivo impiego di manodopera, è del tutto conforme ai principi generali delle assicurazioni sociali e a quelli definibili dal testo unico sulla riscossione diretta, che sono applicati anche alla riscossione dei contributi agricoli unificati, e confortato anche da pronunzie intervenute in sede giurisdizionale.

Peraltro, si fa presente che in via amministrativa sono stati adottati temperamenti volti a consentire che i contributi, come sopra determinati in via provvisoria, non vengano versati da parte di quelle ditte che risultino aver cessato l'attività, mentre ulteriori accorgimenti nei confronti delle ditte che facciano registrare una notevole riduzione dell'impiego di manodopera avventizia rispetto a quella occupata nell'anno precedente, sono attualmente allo studio nel quadro delle compatibilità con la nuova procedura di esazione prevista dalla più volte richiamata legge n. 155.

In ordine poi alla mancata esecuzione, alla prevista scadenza del corrente mese di settembre, degli sgravi per contributi non dovuti, si fa presente che essa è dipesa dall'impegno assorbente connesso all'attuazione dei nuovi adempimenti conseguenti all'entrata in vigore della ricordata legge n. 155.

Sono comunque in grado di assicurare che negli uffici dello SCAU, pur condizionati dalle note carenze di personale, tanto più avvertite in questa fase di profonde riforme legislative, provvederanno ad effettuare gli sgravi in questione in coincidenza con la prossima rata di novembre.

Sulle altre questioni sollevate dai colleghi interroganti, desidero comunque ricordare che proprio in questi giorni è all'esame del Parlamento per la conversione il decreto-legge n. 402, ed è quella la sede ove eventuali diverse soluzioni potranno essere esaminate e adottate. Vi è un impegno, infatti, per vedere come alleviare un settore così delicato dell'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaluso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Valensise n. 3-04331, di cui è cofirmatario.

MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi per la verità non abbiamo presentato una interrogazione per conoscere quali fossero le leggi che regolano il pagamento dei contributi unificati; perché la risposta del rappresentante del Governo non è stata altro che una giaculatoria continua, pressante, direi alienante, del tema da noi proposto. Il che assolutamente non significa affatto essere nel tema della interrogazione stessa, ma una evasione, direi una fuga dal tema da noi proposto.

Noi volevamo sapere, e questo certamente è avvenuto, perché mai esista questa disfunzione all'interno della burocrazia di questo particolare settore, laddove lamentale ci sono concretamente pervenute sulla mancata assegnazione dei bollettini o sul mancato recepimento da parte delle persone interessate di questi moduli, che gli uffici preposti ai contributi unificati avrebbero dovuto tempestivamente fornire.

Il fatto è avvenuto, e non ce lo inventiamo. Sarà stato magari in determinate zone, e questo non può che essere biasimevole da parte di questa struttura elefantica che spilla soldi in grande quantità e riduce al fallimento determinate piccole aziende agricole; perché in definitiva paga sempre il più povero, pagano sempre le piccole aziende, pagano spesso le aziende proprio del meridione d'Italia e in particolar modo della Sicilia. Evidentemente tutto ciò incide notevolmente sulla produzione, sul costo della produzione. Abbiamo voglia di dire che è necessaria l'incentivazione dell'agricoltura e quindi occupiamoci di rendere florida e produttiva questa agricoltura; abbiamo voglia di dire sempre che la questione meridionale è legata all'agricoltura, quando si fanno pagare «salassi» del genere, con costi così elevati, specialmente per quanto attiene, ripeto, il Mezzogiorno, laddove può esserci anche la meccanizzazione; e quindi la

meccanizzazione richiede un minor numero di applicazione bracciantile e quindi, diciamo, di impiego di mano d'opera. Ma evidentemente, trattandosi di limoni, di giardini, di uliveti, la pala meccanica serve a ben poco, è necessario il braccio per la potatura, per la raccolta. Evidentemente l'Italia, così lunga, è notevolmente differente tra il nord e il sud. Una cosa è l'agricoltura della pianura padana, altra cosa, diversa, è l'agricoltura delle nostre zone, dove evidentemente il bracciante deve cogliere limone per limone, arancia per arancia, mandarino per mandarino. Quindi questo aumento è addirittura usurario, trattandosi del 40 per cento sugli interessi di mora. Non si scherza assolutamente: sono stato io dal sottosegretario per le finanze, insieme con l'onorevole Trantino; e quel decreto di cui mi ha parlato ora lei lo conoscevo di già, perché siamo stati ricevuti in commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, le ricordo che il tempo a sua disposizione per replicare sta per scadere.

MACALUSO. Sto terminando, signor Presidente. Dicevo che ero presente io stesso con una commissione di agricoltori. Ci si è resi conto esattamente in quella occasione della gravità della cosa. È stato lo stesso sottosegretario a definire usurario il 40 per cento sugli interessi di mora. Non si scherza! Significava addirittura distruggere alcune aziende agricole. Ed il sottosegretario per le finanze, per la verità, si è interessato, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, proprio per dare questo termine, sia pure di venti giorni - certamente non oltre il 30 settembre: questo si dice che abbia potuto fare - appunto al fine di dare questo leggero respiro, questa boccata di ossigeno all'agricoltura, in specie, ripeto, all'agricoltura meridionale.

Per questi motivi non possiamo essere soddisfatti della risposta mnemonica dataci dal rappresentante del Governo, che ci ha ricordato quali sono le leggi che regolano il pagamento dei contributi unificati. Noi non volevamo sapere quali leggi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

lo regolano, perché queste sono a conoscenza di tutti: dicevamo soltanto che non può continuarsi con questa vessazione nei confronti della piccola agricoltura, delle piccole aziende agricole e che è necessario che il Governo intervenga con una legge che tenga nella dovuta considerazione quello che è il costo del lavoro dell'agricoltura, specialmente nelle zone meridionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Carelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bernardi Guido n. 3-04342, di cui è cofirmatario.

CARELLI, Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo mio malgrado esprimere insoddisfazione nei riguardi della risposta del Governo. Se si eccettua infatti lo slittamento del termine dal 10 settembre al 30 settembre, secondo l'emendamento approvato dalla competente Commissione, rimane la più rilevante entità ed il cumulo delle due rate, la cui *ratio* non ci sfugge avendo riguardo ai dati drammatici dell'INPS e degli oneri relativi all'assistenza sanitaria.

Dove i conti non tornano affatto (conti in senso anche strettamente contabile) è quando si pone la dovuta attenzione alla globalità del settore agricolo e alla sua riaffermata priorità, avendo riguardo in primo luogo oltre che all'occupazione, alla grave dipendenza dall'estero e al pesante *deficit* della bilancia dei pagamenti.

La nostra insoddisfazione deriva proprio da questo perché, fuori da questa valutazione globale del settore, ogni onere aggiuntivo, come nel caso in oggetto, finisce con l'essere controproducente e frustrante del già duro impegno degli operatori agricoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Bruni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Lobianco n. 3-04363, della quale è cofirmatario.

BRUNI. La dichiarazione di disponibilità a trattare i temi esposti nella nostra interrogazione, così come è stata espressa

dall'onorevole sottosegretario e l'emendamento proposto dal ministro del lavoro in Commissione, con il quale in occasione dell'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 95 del 1981 si realizza una sostanziale sanatoria per i pagamenti che avverranno dopo il 10 settembre ed entro il 30 dello stesso mese, mi sembra che dimostrino una apertura del Governo a trattare questi argomenti, di cui intendo dare atto.

Ciò detto, ritengo però necessario confermare alcuni punti perché il Governo li tenga presente in vista del dibattito per la conversione del decreto-legge n. 402 del 1981. Ci rendiamo conto della difficoltà di variare nel termine del 10 settembre, ormai trascorso, l'articolo 13 della legge n. 155 del 1981 circa la data del 10 luglio, ma pensiamo che qualcosa debba essere fatto per diluire i contributi nelle rate future.

Allo stesso modo non siamo molto convinti, pur accettando l'interpretazione che sia logico nei confronti delle assicurazioni, dell'accertamento presuntivo sulla base dei contributi dell'anno precedente. Non siamo molto convinti della costituzionalità di questa norma e soprattutto vorremmo far rilevare come in agricoltura le differenze tra le varie annate in termini di lavoro e di reddito siano tali da rendere difficile un simile accertamento. Occorrerà invece trovare una soluzione che possa portare all'immediato accertamento e al pagamento così come del resto avviene in tutti gli altri settori.

Dobbiamo anche sottolineare la necessità di rivedere l'articolo 13 del decreto-legge n. 402 del 1981 per quanto riguarda i tassi di interesse. L'interesse stabilito pari al 27 per cento, sommato all'aggio esattoriale aumentato del 50 per cento, come è stato già detto, porta ad un onere del 40 per cento circa. È assurdo ed inconcepibile che per un ritardato pagamento si paghi il 40 per cento circa in più tra interesse ed aggio esattoriali. È quindi necessario che in sede di conversione del decreto-legge n. 402 il Governo si impegni a rivedere questo punto - e per quanto ci riguarda noi presenteremo un apposito emendamento - per ridurre gli interessi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

ed arrivare quindi ad una tollerabilità nel pagamento degli interessi su questi contributi.

Non siamo neanche soddisfatti per l'errore avvenuto per quanto riguarda i contributi pagati in montagna. Caro sottosegretario, occorre che gli uffici operino in modo diverso. Siamo arrivati all'assurdo che chi sta in montagna e dovrebbe quindi avere un beneficio, è stato costretto per errore a pagare prima il 100 per cento del contributo e poi gli è stato messo a ruolo un contributo pari al 50 per cento. In questo modo verranno a pagare il 150 per cento e non il 50 per cento. Si dice che poi verranno fatti gli sgravi, ma sono credibili questi sgravi al 10 di novembre quando era stato promesso lo sgravio al 10 settembre e poi lo si è fatto slittare? Anche questo punto ci lascia estremamente dubbiosi e ci spinge a chiedere un suo particolare intervento, onorevole sottosegretario, affinché i conguagli avvengano effettivamente, magari in una forma diversa, ad esempio conguagliando i ruoli tra loro anziché costringere a pagare due volte, la prima in modo errato e la seconda in modo corretto, lo stesso contributo.

Infine - voglio sottolinearlo - c'è da tener presente il concentramento al 10 novembre di una serie di contributi, che riguardano la rata di novembre, la parte contributiva aggiuntiva calcolata sul reddito agrario, i contributi di malattia e i contributi integrativi di invalidità e vecchiaia. Diciamo questo perché il Parlamento ed il Governo devono essere coscienti che la situazione dell'agricoltura è obiettivamente pesante: basterebbe ricordare la guerra del vino, le difficoltà che abbiamo avuto per il pomodoro, i problemi del settore bieticolo e i prezzi che in agricoltura diminuiscono mentre i costi che aumentano.

Non è che l'agricoltura voglia qualcosa di più, vuole solo essere considerata secondo giustizia, e quindi secondo la sua capacità di reddito. Noi ci rendiamo conto dei disavanzi previdenziali, ma anche qui occorre avere il coraggio di riconoscere che essi, come giustamente ha rilevato il sottosegretario, non dipendono da cattiva

volontà o dal mancato pagamento da parte dei coltivatori; dipendono da quel rapporto perverso che esiste in agricoltura tra pensionati e unità attive, dovuto all'esodo che è avvenuto in questo settore.

Ecco perché di questo problema previdenziale si deve far carico la solidarietà nazionale. Non si può venire sempre a porre questo discorso del disavanzo, quasi che l'agricoltura svolgesse un ruolo negativo rispetto al dovere di solidarietà che ha per il pagamento delle pensioni.

Mi auguro che il Governo possa tener presente queste condizioni al momento della conversione in legge del decreto-legge n. 402 del 1981.

PRESIDENTE. L'onorevole Conchiglia Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-04367.

CONCHIGLIA CALASSO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, per quanto riguarda il riconoscimento dei versamenti effettuati successivamente al 10 settembre ma non oltre il 30, e quindi la non applicabilità per questi versamenti del nuovo tasso di mora, non posso che dichiararmi insoddisfatta, in quanto il problema viene rinviato di 20 giorni ma evidentemente non viene risolto.

Pertanto, onorevole sottosegretario, mi permetta di fare alcune considerazioni su un settore così importante dell'economia del nostro paese, travagliato da una profonda crisi, e di dichiarare che ben altre sono le aspettative dei produttori agricoli. Infatti, con la legge 23 aprile 1981, n. 155, che lei citava, e con il decreto-legge n. 245 del 1981, decaduto e riprodotto, con alcune modifiche apportate dal Senato, con il decreto n. 402 del 29 luglio 1981, sono stati fissati gli aumenti degli oneri contributivi a carico dei produttori, sono state stabilite le nuove modalità di riscossione ed è stato introdotto per i coltivatori diretti, oltre agli aumenti della quota capitaria, un contributo aggiuntivo del 16 per cento per le aziende agricole montane e per le zone agricole svantaggiate, e del 32 per cento per tutte le altre zone, commisurato al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

reddito agrario rivalutato secondo i coefficienti fissati ai fini fiscali.

Sono provvedimenti, onorevole sottosegretario, che sembrerebbero addirittura punitivi per il settore e che hanno creato giustamente agitazioni e proteste tra i produttori e soprattutto tra i coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Infatti, risulta che i contributi agricoli in questi ultimi tre anni sono stati raddoppiati; non solo, ma si richiede il pagamento di due rate di contributi riguardanti le giornate di manodopera agricola effettuate e il pagamento anticipato di giornate presuntive che si ipotizza saranno effettuate nell'anno in corso.

È un metodo, questo, veramente assurdo e incostituzionale che va assolutamente respinto, perché non è possibile presumere un certo numero di giornate lavorative sulla base dell'anno precedente, accreditarlo di ufficio e metterlo in riscossione, perché in agricoltura l'impiego di manodopera differisce di anno in anno, a seconda delle colture e dell'andamento stagionale e atmosferico.

Ma poi, onorevole sottosegretario, nessuna categoria paga così in anticipo e così ipoteticamente i contributi assicurativi. E non solo questo, perché, venendo meno il pagamento entro la data fissata di contributi magari non dovuti, vi è l'iscrizione automatica in ruolo e il pagamento mediante cartelle esattoriali, con la maggiorazione degli interessi del 27,5 per cento e in più l'aggio esattoriale aumentato del 50 per cento. Invece, nel caso di rimborso di contributi pagati ma non dovuti (che comunque arrivano con molto ritardo), non si applicano gli stessi interessi a favore dei contribuenti; e nessuna maggiorazione è prevista nel caso di ritardato pagamento ai coltivatori delle integrazioni comunitarie per l'olio, il vino, la nascita di vitelli, lo sverlimento di vigneti, o delle provvidenze per calamità atmosferiche, perché in questi casi non si prevede il pagamento in via provvisoria, anziché far attendere per anni le aziende agricole, con il risultato che le provvidenze arrivano ai beneficiari paurosamente falcidiate per la svalutazione e per il ricorso coatto ai crediti bancari.

Per queste considerazioni, noi esprimiamo un giudizio negativo sulle misure legislative adottate, perché gli aumenti previsti sono tali da risultare chiaramente superiori ai limiti di sopportabilità economica delle aziende e in particolare di quelle del Mezzogiorno e di quelle coltivatrici dirette.

PRESIDENTE. Onorevole Conchiglia Calasso, la avverto che il limite di tempo previsto dal regolamento per le repliche degli interroganti è ormai scaduto.

CONCHIGLIA CALASSO. Concludo, signor Presidente.

Da un'indagine effettuata sugli aumenti dei contributi agricoli unificati verificatisi dal 1971 al 1981, risulterebbe che nel 1971 il costo di tali contributi era pari a lire 263 per giornata di bracciante agricolo, mentre nel 1981 è giunto a lire 7.905, con un aumento pari al 3 mila per cento. Se si dovesse trasferire tale proporzione al prezzo dei prodotti agricoli prevalenti, ad esempio in Puglia, risulterebbe che, se nel 1971 il prezzo medio di vendita di un quintale di olio era pari a lire 90 mila, quello di un quintale di uva di lire 12 mila e quello di un quintale di tabacco di lire 130 mila nel 1981 questi prezzi dovrebbero essere rispettivamente di lire 2.700.000 (per un quintale di olio), di lire 360 mila (per un quintale di uva) e di lire 3.900.000 (per un quintale di tabacco). Ma così non è. Anzi, si è verificato il contrario, nel senso che, di fronte ad un aumento costante dei costi di produzione, vi è stata proporzionalmente una diminuzione precipitosa dei prezzi dei prodotti agricoli. Per finire...

PRESIDENTE. Onorevole Conchiglia Calasso, l'ho già invitata a concludere!

CONCHIGLIA CALASSO. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma ho finito veramente.

Per quanto riguarda infine il deficit della gestione agricola dell'INPS, credo si debba tener conto - come diceva il collega che mi ha preceduto - del fatto che sono diminuite le unità attive in agricoltura,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

per la crisi del settore e per la fuga dei braccianti agricoli. E i coltivatori non possono certo scaricare sui prezzi di mercato gli aumenti che vi sono stati in questi anni per quanto riguarda le contribuzioni.

Pur dichiarandoci disponibili ai provvedimenti di aumento delle contribuzioni, osserviamo che ciò deve avvenire nell'ambito di una riforma organica della previdenza e dell'assistenza, soprattutto nel contesto di una radicale inversione della politica agricola comunitaria e nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data odierna, è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale» (2819).

Sarà stampato e distribuito.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

IV Commissione (Giustizia):

S. 987. - Senatori BENEDETTI ed altri: «Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale» (approvato dalla II Commissione del Senato) (2792) (con parere della I Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1303. - Senatori GIUDICE ed altri:

«Integrazione al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2170-B) (con parere della I Commissione).

S. 370. - Senatore FAEDO: «Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2793) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

S. 1381. - «Determinazione della misura del canone di concessione dovuta dalla SIP» (già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dal Senato) (2211-B) (con parere della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

S. 1240. - FORTE FRANCESCO e BRINE «Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio» (già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato) (2027-B) (con parere della I Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MARGHERI. Chiedo di parlare per sollecitare una risposta dal Governo ad interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Preannuncio che domani, chiederò la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza del gruppo co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

munista relativa all'azione del Governo a seguito della presenza di esponenti della loggia P-2 nelle imprese a partecipazione statale nonché della mia interpellanza e delle interrogazioni collegate, sulla situazione della siderurgia.

Sottolineo al Governo una particolare situazione che forse lo convincerà a rispondere rapidamente: la Camera si prepara a stanziare migliaia di miliardi per la siderurgia sulla base di programmi approvati a giugno, che valgono quanto la carta straccia!

Contemporaneamente, il ministro delle partecipazioni statali sta presentando a sindaci, sindacati ed a tutto il mondo, un nuovo programma della Finsider, sul quale non ha risposto al Parlamento, programma che sarà sottoposto il 20 settembre al CIPI.

Invito il Governo a presentare le linee di questo programma al Parlamento, approfittando della risposta alle nostre interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario Gargano?

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Riferirò al ministro competente.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 settembre 1981, alle 16,30.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Discussione delle proposte di legge:*

S. 803-818-1043 - Senatori **FINESSI** ed altri; **SAPORITO** ed altri; **BERTONE** ed altri - Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra. (*Testo unificato approvato dal Senato*). (2462)

FORNASARI ed altri - Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate al trattamento previsto dalla legge 29 novembre 1977, n. 875 e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, riguardanti le pensioni di guerra. (897)

RUBINACCI ed altri - Modifica dell'articolo 74, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, concernente il godimento dell'indennità integrativa speciale. (1311)

GARZIA ed altri - Delega al Governo per il definitivo riordinamento della legislazione pensionistica di guerra. (1923)

MENZIANI ed altri - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. (2294)

BOFFARDI - Adeguamento del trattamento pensionistico previsto per i congiunti dei caduti in guerra. (2516)

- *Relatore: Garzia.*

3. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1528 - Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (*Approvato dal Senato*). (2788)

- *Relatore: Maroli.*

(*Relazione orale*).

4. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946-1093-1133. - Disegno di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore*: Gitti.

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una ana-

grafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore*: Gitti.

6. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatore*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

7. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Casini.

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato

con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2508)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2509)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai Protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con Protocollo, e del Protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584).

- *Relatore*: Bonalumi)

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

9. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Labriola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

10. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (cor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

ruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 76)

- *Relatori: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, 77)

- *Relatore: Pasquini*

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV n. 70)

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.*

11. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferro-

viaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore: Federico.*

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

12. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

Ricordo che sull'iscrizione al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani - dopo l'assegnazione di progetto di legge alle Commissioni in sede legislativa - dei progetti di legge relativi al riordino delle pensioni di guerra vi era stato accordo unanime nella Conferenza dei Capigruppo. Invece erano state sollevate riserve sulla iscrizione al terzo punto del disegno di legge di conversione n. 2788. Poiché nessuno solleva in aula eccezioni al riguardo resta fissato l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

La seduta termina alle 18,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

rilevato che perdura la situazione di crisi del comparto vitivinicolo, determinata dallo squilibrio tra la disponibilità e la utilizzazione del prodotto, dall'immissione sul mercato di ingenti quantità di vino sofisticato, da condizioni comunitarie che si rivelano inadeguate per l'Italia e da altre cause strutturali;

considerato che il recente atteggiamento della Francia ha aggravato la già precaria situazione e che essa non dà segnali di positiva evoluzione;

tenuto conto delle ripercussioni che essa determina, e prefigura ancor più per il futuro in termini di danni economici, tensioni sociali e livelli occupazionali, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia;

considerato che già risultano insufficienti le misure comunitarie adottate nei confronti del vino italiano e che quasi sempre gli interventi sono intempestivi ed i fondi giungono in ritardo e pertanto fortemente erosi dall'inflazione;

constatato che nessuna iniziativa è stata presa per contrastare la diminuzione dei consumi, per la ricerca di nuovi mercati anche extracomunitari, per la regolamentazione dell'alcool;

rilevata la necessità di far rispettare dalla Francia il principio della libera circolazione delle merci e tutte le regole della corretta concorrenza all'interno del mercato comunitario, ponendo fine ad un atteggiamento che non solo tiene bloccati migliaia di ettolitri di vino e che ha paralizzato tutta l'esportazione italiana, ma che rischia di innescare processi pericolosi di una più vasta crisi comunitaria;

impegna il Governo:

ad intervenire con determinazione per ripristinare il rispetto delle norme comunitarie;

a prendere efficaci misure a tutela della produzione vitivinicola italiana;

ad avviare un processo di revisione della politica agricola comune, in cui sia assicurato un equo trattamento al comparto vitivinicolo rispetto agli altri settori produttivi;

a favorire la distillazione del vino in quantitativi sufficienti e remunerativi garantendo la tempestività del pagamento;

ad assicurare premi di trasporto per le zone di produzione lontane dai centri di distillazione;

ad aumentare i premi di penetrazione ed il numero dei paesi ammessi alla restituzione comunitaria;

ad affrontare con grande energia i problemi relativi all'arricchimento del vino solo con prodotti provenienti dalla vite attraverso una regolamentazione che impedisca la pratica dello zuccheraggio, una legislazione efficace contro le frodi e le sofisticazioni vinicole, nonché l'incentivazione della possibilità di arricchimento del vino attraverso lo zucchero d'uva;

ad adeguare il regime fiscale del vino con la immediata eliminazione delle accise che gravano sul vino in diversi paesi della CEE;

ad accelerare il processo riformatore specialmente nel settore del credito agrario;

ad eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono per il riconoscimento a DOC ai vini che risultino possedere le caratteristiche, ampliando la sfera dei prodotti da tutelare, con conseguente valorizzazione qualitativa, specialmente nel Mezzogiorno, pervenendo, con il concorso delle regioni, dei comuni e delle categorie interessate alla formazione del catasto e dell'anagrafe vitivinicola;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

a prevedere particolari agevolazioni anche d'ordine creditizio e fiscale ai produttori colpiti da calamità naturali;

ad avviare una seria programmazione nazionale e regionale del settore, nell'ambito del più vasto piano agricolo-alimentare.

(7-00133) « POTÌ, BABBINI, GANGI, SALVATORE, ALBERINI, ANDÒ, AMODEO, DI VAGNO, LENOCI, REINA, SEPIA, MONDINO, CARPINO, SUSI, FIANDROTTI, LIOTTI ».

—————

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—————

MICELI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se siano state abolite le norme di tutela del segreto militare che tendono a salvaguardare la riservatezza di importanti notizie concernenti la difesa.

Per conoscere, nel caso in cui tale normativa sia ancora vigente, se non intenda:

tenerne conto in occasione di interviste e di altri interventi pubblici;

disporre che venga esercitata una costante idonea azione preventiva, di fronte al frequente ripetersi — anche nel settore della stampa militare — di specifiche gravi infrazioni. (5-02429)

CUFFARO, FERRI E PAGLIAI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — tenendo conto dell'avvenuta elezione per il rinnovo dei comitati di consulenza del CNR, dei rappresentanti dei professori di ruolo, degli assistenti e dei professori incaricati, degli esperti e dei ricercatori degli enti pubblici ed a partecipazione statale e rilevata la necessità di garantire, in attesa di provvedimenti organici di riforma, il funzionamento degli organi del CNR — i tempi ed i criteri con cui il Governo procederà alla nomina degli esperti dei settori produttivi di competenza del Presidente del Consiglio.

Per sapere inoltre se ritenga opportuno, per effettuare scelte svincolate da metodi di suddivisione di posti tra gruppi o correnti, richiedere una rosa di nominativi al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in grado di esprimere concretamente le valutazioni e le indicazioni dei rappresentanti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. (5-02430)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata realizzazione del decentramento dell'INPS di Nuoro in Ogliastra, deliberato da più di un anno in sede di comitato provinciale dell'INPS di Nuoro;

per sapere se non ritenga di intervenire urgentemente per indurre i competenti organi dell'Istituto interessato a realizzare gli uffici nell'Ogliastra. (4-09838)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente della situazione del personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e direttore di divisione o equiparato, essendo stato stabilito nel decreto-legge n. 283 del 6 giugno 1981 che la relativa retribuzione è pari rispettivamente al 95 per cento e all'85 dello stipendio iniziale spettante al primo dirigente eliminandosi così l'aggancio alla proporzione economica delle qualifiche dirigenziali di riferimento con pari anzianità previsto dalla legislazione precedente. Tale situazione è ancor più aggravata dal fatto che è stata anche eliminata, nei confronti dei dirigenti e del personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, la valutazione dell'anzianità come riconoscimento agli altri dirigenti statali.

(4-09839)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere -

con riferimento alle precedenti interrogazioni dello stesso interrogante ed in particolare alla n. 4-03402 del 6 maggio 1980, alla n. 4-05158 del 22 ottobre 1980, alla n. 4-06463 del 22 gennaio 1981 ed alla n. 4-06568 del 28 gennaio 1981;

in relazione alle ricorrenti notizie di stampa concernenti il caos che si verifica, in questa come nelle precedenti stagioni, nelle zone d'imbarco sui traghetti -

se vengono rigorosamente rispettate le condizioni di sicurezza a bordo delle navi traghetto, con particolare riferimento al numero massimo di passeggeri a bordo, al numero ed efficienza di scialuppe e di mezzi di salvataggio in genere, al numero ed efficienza di salvagenti individuali nonché all'indottrinamento dei passeggeri circa l'uso di tali mezzi.

Per conoscere altresì se siano state date disposizioni per il funzionamento, a bordo, di un efficace servizio di assistenza sanitaria, includente la presenza di un medico.

Per conoscere infine, in relazione ai contenuti della prima interrogazione citata, se siano state modificate o annullate le disposizioni secondo le quali sui traghetti poteva essere imbarcato - in particolari circostanze - un numero di persone superiore a quello stabilito sui relativi certificati di sicurezza. Quanto sopra tenendo presente il tragico episodio accaduto, in tempi non lontani, sulla nave passeggeri *Helleanna* che affondò nel basso Adriatico, avendo a bordo un numero eccessivo di passeggeri. (4-09840)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in riferimento a precedente interrogazione, n. 4-09384 in data 22 luglio 1981, dello stesso interrogante - se risponda a verità il fatto che, per esigenze di riscaldamento dell'alloggio di servizio del già CV (GN) e attualmente contrammiraglio (GN) Vittorio Forgiione, direttore del CAMEN di San Piero a Grado (Pisa), sarebbe stato fatto uso improprio di gasolio prelevato dal deposito automezzi e destinato alle esigenze del servizio automobilistico. (4-09841)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

alla luce dell'ampia problematica emersa a seguito dell'insorgere e dei suc-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

cessivi sviluppi dell'« affare P2 » e nell'ambito delle conseguenti iniziative nel campo legislativo e regolamentare;

considerato che parte non indifferente di detta problematica è riconducibile, in diversa misura, a mancata attuazione o non corretta interpretazione della legge n. 801 del 1977 - « Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato »;

in relazione ai contenuti della precisata legge, per quanto più direttamente connesso a « disciplina del segreto di Stato » ed in particolare a:

applicazione dei criteri relativi alla apposizione del segreto di Stato ed alla individuazione degli organi a ciò competenti (articolo 1);

esercizio della tutela del segreto di Stato (articolo 1);

abrogazione di tutte le disposizioni interne e regolamentari preesistenti ed in contrasto o comunque non compatibili con la legge n. 801 del 1977 ed immediata emanazione di nuove disposizioni (articolo 10);

individuazione di quanto (atti, documenti, notizie, attività, eccetera) è coperto dal segreto di Stato (articolo 12);

sostituzione dell'espressione « segreto politico o militare » con l'espressione « segreto di Stato » (articolo 13);

opposizione del segreto di Stato, relativa comunicazione al Comitato parlamentare SIS ed obbligo per i pubblici ufficiali, i pubblici impiegati e gli incaricati di pubblico servizio - di astenersi dal deporre su quanto coperto dal segreto di Stato (articoli 15, 16 e 17)

se risponde a verità il fatto che - ancora alla data odierna - la normativa discendente e la prassi in vigore per la tutela del segreto siano sostanzialmente quelle stesse che preesistevano all'entrata in vigore della legge 801 del 1977; come tali impostate, sviluppate ed emanate avendo a premessa una situazione organizzativa,

strutturale e di responsabilità specifiche ben diversa da quella conseguente alla emanazione della nuova legge.

Per conoscere altresì se risponde a verità che parte della esistente normativa risalga addirittura al periodo in cui la materia era gestita - pressoché in esclusiva - dall'allora unificato servizio segreto (SIFAR-SID), avente struttura a carattere militare: fatto che comporterebbe, tra l'altro, che ogni previsione di intervento di polizia - per quanto ha tratto con segreto di Stato - avrebbe ancora a riferimento la « polizia militare » in quanto tale, i cui limiti di azione sono chiaramente delineati nell'articolo 5 della stessa legge n. 801 del 1977 (...nell'ambito di ciascuna Forza armata/Corpo armato).

Per conoscere infine quali iniziative intenda assumere affinché regolamentazione e prassi, aventi attinenza con segreto di Stato e relativa disciplina, siano integralmente allineate al dettato della legge n. 801 del 1977 e, per quanto relativo al settore più specificamente militare, alla stessa legge n. 382 del 1978 (« Norme di principio sulla disciplina militare »), con particolare riferimento all'articolo 17. (4-09842)

ACCAME. — *Al Ministro della Difesa.*
— Per conoscere —

alla luce degli intendimenti espressi di pervenire ad una limitazione delle servitù militari, provvedendo in particolare a rivedere le situazioni di quelle superfici che risultano ubicate in aree la cui idoneità a particolari usi militari sia stata resa dubbia o aleatoria da sopravvenuti insediamenti abitativi e produttivi, con conseguente variazione della stessa densità di popolazione;

in relazione alle operazioni - attualmente in corso - di esproprio e di conseguente sgombero di un'area compresa tra il territorio di Nettuno e quello di Latina, area da destinarsi all'ampliamento del poligono militare di Nettuno;

considerato anche che detto esproprio porterà il confine del poligono ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

una distanza inferiore ai 1.500 metri dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino, fatto che ha provocato manifestazioni di viva opposizione e dissenso da parte della stessa popolazione del luogo -

se non intenda rivedere la posizione del proprio dicastero in merito alla necessità e/o opportunità dell'esproprio di cui trattasi.

Per conoscere altresì - considerato che l'esproprio della superficie interessata comporta anche quello di non poche abitazioni (per le quali, o per buona parte delle quali, è stata verificata l'inconsistenza della voce secondo la quale sarebbero state costruite in difetto di relativa autorizzazione), con conseguenti evidenti danni e disagi per un buon numero di cittadini, che proprio in questi giorni sono chiamati, tra l'altro, a provvedere in tempi brevi alle relative operazioni di sgombero - se non intenda autorizzare, con procedura urgente, la sospensione delle intimazioni di sgombero, in attesa di una verifica di tutta la problematica connessa.

Per conoscere, infine, in relazione a indiscrezioni diffuse sul luogo e denuncianti l'intendimento, da parte dell'amministrazione militare, di destinare le stesse abitazioni espropriate ad alloggi per il personale in forza al poligono - se non intenda disporre a che sia data pubblica, diretta e chiara smentita, da parte dell'autorità militare competente, al sopra riportato intendimento. (4-09843)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alla scarcerazione, per decorrenza dei termini, del cittadino palestinese Abu Zaihr Anzech, coinvolto nella vicenda dei missili sequestrati ad Ortona -

1) se il detenuto ha fornito - sulla vicenda - informazioni sul retroterra internazionale attinente al traffico di armi e tali da aver consentito l'acquisizione di elementi più consistenti di quelli forniti a suo tempo dai servizi segreti italiani;

2) se sono state predisposte misure particolari di sorveglianza nei riguardi dell'interessato. (4-09844)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

in relazione al decesso dell'allievo sottufficiale dell'aeronautica Fausto Fini, di anni 21, in forza alla base aerea NATO di Perdasdefogu in Sardegna, decesso avvenuto improvvisamente nell'abitazione della famiglia del militare a via Goito a Roma, sabato 15 agosto 1981, essendo egli appena giunto sul continente - per via aerea - per trascorrere un breve periodo di licenza;

considerato che lo stesso, nel mese di febbraio 1981, era stato affetto da epatite virale e che, dopo il relativo periodo di ricovero in ospedale, era stato inviato in convalescenza per due mesi;

considerato altresì che, per quanto noto, solo nel giugno 1981 era stato dichiarato nuovamente idoneo al servizio - dai sanitari della caserma dell'aeronautica « Romagnoli », in Roma - e conseguentemente inviato di nuovo in Sardegna, in forza alla base di Perdasdefogu -:

se furono ricercate ed individuate, a suo tempo, le cause dell'infezione di epatite virale e - in caso affermativo - quali furono;

quali furono i relativi periodi di ricovero e presso quale/i infermeria e ospedale e quali le diagnosi e le prescrizioni mediche emesse nei suoi confronti per la durata del/i ricovero/i di cui sopra;

quali furono le notificazioni che accompagnarono il suo invio in licenza di convalescenza per un periodo di due mesi e, successivamente, il riconoscimento della idoneità al servizio;

se dopo la ripresa del servizio in Sardegna e fino al giorno del decesso, abbia o meno usufruito di ulteriori periodi di ricovero e/o sia stato o meno sottoposto a visite mediche, a qualunque

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

titolo, in caso affermativo, presso quale infermeria e/o ospedale e per quali cause e quali furono le relative diagnosi e prescrizioni mediche;

se, nell'intervallo di tempo di cui sopra, le sue condizioni fisiche generali siano risultate nella norma e tali da non lasciare sorgere dubbi sulla perfetta guarigione della malattia sopra citata;

se, in ogni caso, l'incarico assegnatogli comportasse l'espletamento di attività compatibili con la condizione fisica - notoriamente suscettibile di dar luogo a momenti di relativamente ridotta efficienza delle funzioni biologiche - propria di chi sia stato affetto da epatite virale. (4-09845)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere -

in relazione a notizie stampa comparse nell'ultimo scorcio del mese di luglio 1981 e concernenti la comunicazione al Congresso USA, da parte del Dipartimento della difesa statunitense, dell'intenzione di vendere all'Italia oltre duemila missili guidati da attacco terra-terra ed oltre seicento missili da esercitazione dello stesso tipo, per un importo della commessa di circa 24 milioni di dollari;

considerato che più industrie nazionali risultano e sono in grado di produrre armamenti terra-terra ad elevata sofisticazione ed efficacia, come stanno chiaramente a dimostrare le stesse commesse estere -

se risponde a verità, in tutto o in parte, la notizia della commessa italiana alla industria USA;

in caso affermativo:

se siano state concordate e quali siano le compensazioni previste per l'industria nazionale, compensazioni tanto più importanti qualora si consideri l'attuale ed il preventivabile prezzo del dollaro sul mercato dei cambi;

per quale motivo si sia optato per una commessa all'industria USA a fronte

di sicura possibilità di acquisizione presso l'industria nazionale o, almeno, europea.

(4-09846)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente del caso del maggiore Gennaro Cascone destinato a Savona che ha richiesto l'annullamento della scheda valutativa concernente il servizio prestato presso il XVI battaglione fanteria Savona dal 29 marzo 1980 al 12 febbraio 1981, eletto nelle rappresentanze militari.

Quanto sopra tenendo presente che il giudizio espresso dal compilatore è formulato nei seguenti termini: « L'ufficiale dimostra di possedere una buona preparazione tecnico-professionale. Peraltro manifesta una visione particolare e personale della vita militare nel senso della disciplina e del dovere ». Nel foglio di comunicazione si indica che il primo revisore (comandante della divisione corazzata Ariete) si è astenuto dal formulare un giudizio; manca invece qualsiasi indicazione con il giudizio del secondo revisore. La qualifica è « nella media », mentre in tutte le schede valutative in precedenza compilate la qualifica era stata di « eccellente ».

Per conoscere in particolare: se è al corrente che il maggiore Cascone si è trovato sovente ad avere degli attriti con il comando per via della necessità di esprimere il proprio pensiero su problemi relativi al servizio militare ed ai doveri ad esso connessi nella sua qualità di componente del consiglio di base di rappresentanza (CO.BA.R.) del XVI battaglione fanteria Savona; se non si può ascrivere il brusco cambiamento di qualifica proprio ad una ritorsione nei riguardi del maggiore Cascone per la sua attività di rappresentante che invece, a norma della legge n. 382 del 1978, deve essere opportunamente tutelata.

Per conoscere infine se intende promuovere un'indagine sulle gravi irregolarità commesse nella revisione degli specchi caratteristici in base alla normativa in vigore. (4-09847)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione ad alcune storture applicative conseguenti al combinato disposto delle leggi n. 824 del 1973 e n. 626 del 1975, con particolare riferimento alla non applicabilità — per gli ufficiali di complemento dell'Arma dei carabinieri, non esistendo nell'ambito di detta Arma il ruolo unico speciale — della condizione della permanenza per almeno otto anni nel grado di tenente;

considerato che solo successivamente all'emanazione della sentenza n. 517 in data 7 giugno 1978 del TAR del Lazio, il Ministero della difesa e conseguentemente il Comando generale dell'Arma dei carabinieri portavano in avanzamento per il grado di capitano, con provvedimento del settembre 1979, gli ufficiali di complemento che avessero compiuto due anni nel grado di tenente con i previsti sei mesi di periodo di comando di plotone o comando equipollente;

considerato anche che, mentre coloro che già erano in possesso dei requisiti di cui sopra vennero promossi al grado di capitano alle date di decorrenza delle scadenze di cui trattasi, coloro che non avevano invece ancora effettuato il periodo di sei mesi in comando di plotone — non essendo specificamente definito il significato concreto dell'espressione « comando equipollente » venivano inviati, anche in periodo successivo, ai battaglioni carabinieri per completare il prescritto periodo di comando;

considerato altresì che, in conseguenza di quanto sopra, si è verificato che, a fronte di colleghi promossi nel grado di capitano con anzianità aprile 1976, si sono avuti casi — a parità di corso — di promossi nel luglio 1980;

considerato, infine, che le situazioni in oggetto interessano in diversa misura non più di alcune decine di elementi e pertanto l'amministrazione potrebbe dare il via di iniziativa ai conseguenti provvedimenti amministrativi in tempi brevi e con prassi spedita —

se non intenda, alla luce dell'immediata evidenza di quanto sopra, dare urgenti disposizioni affinché, per iniziativa d'ufficio o a domanda degli interessati, siano riviste le posizioni di cui trattasi in modo da pervenire a soluzioni relative compatibili ponendo rimedio a situazioni di ingiustificata e ingiustificabile sperequazione. (4-09848)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere —

alla luce del dettato della legge numero 121 del 1981 (« Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza »), che prevede all'articolo 101 (Matrimonio per gli appartenenti all'amministrazione...) l'abrogazione delle norme disciplinanti la facoltà di contrarre matrimonio;

considerato che, fino a tempi recentissimi, la precedente legislazione sull'argomento era stata costantemente emanata in maniera pressoché uniforme per tutti i militari o, almeno, per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine;

considerato anche che il disallineamento creatosi a seguito della citata legge di riforma configura una situazione di trattamento discriminante a fronte di situazioni di impiego e a condizioni di trattamento del tutto comparabili quando non addirittura identiche —

se non intendano provvedere con urgenti, apposite direttive interne, affinché sia consentito ai militari che abbiano contratto matrimonio non valido agli effetti civili di avvalersi — con la sola esclusione di quanto specificamente vietato da leggi in vigore — delle facilitazioni previste per gli altri sposati e ciò in attesa di emanazione di apposita regolamentazione perequativa. (4-09849)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione all'incendio sviluppatosi sulla nave petroliera *Polluce* di bandiera italiana acca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

duto in navigazione in cui l'equipaggio dovette abbandonare per fortuna sano e salvo la nave - quali misure sono state adottate per accertare le cause del fatto.

Per conoscere in particolare:

1) quale era la scadenza effettiva di tutti i certificati prescritti a norma di legge;

2) se sono state concesse delle « proroghe » ai certificati da parte del RINA e in che occasioni e se queste eventuali proroghe risultano legittime;

3) se sono state effettuate riparazioni prima dell'incendio e se tali riparazioni sono state controllate dal RINA;

4) se sono stati messi in funzione i mezzi antincendio e se tali mezzi fossero in buone condizioni;

5) se risulta a giornale di bordo l'ultima data delle operazioni inerenti all'abbandono della nave, e prove antincendio.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno prendere iniziative per modificare la periodicità dei controlli da effettuare su navi con età sui quindici anni e limitare ai 20 anni la massima anzianità delle navi mercantili in analogia a quanto disposto in altri paesi per la sicurezza della vita umana in mare. (4-09850)

ACCAME. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere -

considerato che la protezione civile si articola, concettualmente, « nei tre diversi settori della prevenzione, del soccorso e della ricostruzione »;

considerato altresì che essa si concretizza, in tempo di pace, in una « organizzazione atta - tra l'altro - a prevenire e provvedere tempestivamente ed in modo organico a quegli apprestamenti protettivi e difensivi da porre in atto onde annullare o ridurre al minimo le perdite umane, i danni ai beni individuali ed a quel-

li collettivi », conseguenti a calamità naturali o di altra natura non bellica;

considerato infine che essa costituisce anche elemento componente della « difesa civile » nel suo insieme - secondo la eccezione del termine oggi recepita in dottrina -, costituendone il settore destinato a predisporre ed a rendere operanti, a favore della popolazione e dei suoi beni, quegli interventi resi necessari in previsione ed in conseguenza di calamità derivanti da eventi bellici -

quali e quante siano le strutture di vigilanza, di informazione e di allarme - a fronte delle diverse cause che possono dar luogo a calamità naturali o d'altra natura non bellica - finalizzate alla protezione civile e già disponibili sul territorio nazionale, come siano distribuite, se operino a tempo pieno, a quale dicastero e/o ente e/o associazione pubblici o privati esse facciano capo.

Per conoscere altresì quali e quante siano le strutture del tipo di cui sopra - e le relative ubicazioni, grado di operatività e struttura di appartenenza - specificamente destinati a protezione civile, in previsione o in caso di calamità conseguenti ad evento bellico.

Per conoscere infine, in relazione anche alle esigenze connesse con il precitato settore del soccorso, se sia stato fatto un calcolo delle ulteriori necessità in uomini, mezzi e strutture capaci di consentire un efficace impiego in protezione civile, su tutto il territorio nazionale, aree costiere incluse, del Corpo dei vigili del fuoco, del Corpo della Croce rossa italiana, del Corpo della guardia forestale dello Stato e del Corpo delle capitanerie di porto e - in caso affermativo - quali siano le relative esigenze emerse; il tutto anche in vista del prevedibile impiego di personale femminile. (4-09851)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è informato della situazione di gravissimo disagio ed amarezza dei deportati politici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

di Bolzano (al tempo « *Land germanico* ») per essere stati esclusi dall'indennizzo nella ripartizione di quella misera somma con la quale la Repubblica federale tedesca intendeva offrire una riparazione per chi aveva sofferto per le atrocità inflitte da suoi concittadini. Infatti, la legge n. 791, del 1980 esclude i deportati politici del campo nazista di Bolzano dai benefici che tale legge accorda ai deportati nei campi nazisti ciò in particolare tenendo conto del fatto che il « *Lager di Bolzano* » (in ispecie i blocchi E e D) era a tutti gli effetti un campo KZ, ove il vitto e il trattamento erano quelli studiati dagli aguzzini delle SS per il lento degradamento morale e fisico degli oppositori del nazifascismo e che destinazione finale erano « le camere a gas » per « soluzione finale » come nei campi Mauthausen, Dachau, eccetera...

Per conoscere, in relazione in quanto sopra, se intende prendere iniziative per riparare ad una palese situazione di ingiustizia che si è creata. (4-09852)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle prospettive di un futuro impiego dei cittadini di sesso femminile in ambito militare -

se siano prontamente disponibili le situazioni numeriche generali e quelle specifiche per ogni singolo elemento, relative ai cittadini di sesso femminile che furono a suo tempo partigiani combattenti e che furono riconosciuti come tali;

se siano altresì disponibili le situazioni generali e specifiche relative alle dichiarazioni integrative per l'equiparazione ai fini amministrativi delle qualifiche gerarchiche partigiane che rivestirono le interessate, dichiarazioni emanate a suo tempo - ad uso degli enti militari e giusta il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 93 del 6 settembre 1946 - dalla « Presidenza del Consiglio dei ministri - Commissioni regionali riconoscimento qualifiche ed esame proposte ricompense ai partigiani »;

se siano inoltre disponibili le situazioni relative ai « certificati al patriota » rilasciati a cittadini di sesso femminile ed attestanti il loro contributo alla Liberazione dell'Italia ed alla causa di tutti gli uomini liberi.

Per conoscere inoltre le situazioni numeriche di cui trattasi suddivise per grado nelle diverse categorie (ufficiali, sottufficiali, militari di truppa) e per anzianità nel grado e per data di nascita.

(4-09853)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il signor Calogero Virzi fu Giuseppe, nato a Messina il 5 dicembre 1908, residente a Torino, corso Brunelleschi n. 46, dipendente del distretto militare di Palermo, potrà mai ottenere il foglio matricolare per il servizio militare prestato dal 1942 al 1950.

Si fa presente che il Virzi, allora residente in Tunisia, si arruolò volontario nel 1942 e fu aggregato alla terza compagnia, battaglione guastatori della divisione Superga; fatto prigioniero fu liberato il 9 marzo 1946 e prestò ancora servizio nella polizia militare a Verona, fino al 1950.

L'interessato ha invano più volte cercato di ottenere il suddetto documento.

(4-09854)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione di vecchiaia inoltrata nell'ottobre del 1976 all'INPS di Catanzaro, dal signor Giuseppe Antonio Renda nato a Carfizzi (Catanzaro) il 15 marzo 1912, attualmente residente in Germania, Alte Reichsstrasse n. 13 - Steppach (Germania Federale). (4-09855)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra posizione n. 9100197, del signor Argento Vincenzo fu Giuseppe nato a Fuscaldo (Cosenza) il 17

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

settembre 1916, residente a Villa Madero (Argentina). La domanda di pensione è stata inoltrata tramite il viceconsole italiano di Moron, da circa tre anni.

(4-09856)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano il pagamento dell'assegno 1980 per la medaglia di bronzo, al signor Salvatore Galante fu Emanuele nato il 4 dicembre 1920 a Porto Empedocle (Agrigento), residente in 50 Rue d'Ouman - Romilly Sur Seine (Francia), titolare del brevetto n. 38520.

(4-09857)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di guerra del signor Salvatore Galante fu Emanuele nato a Porto Empedocle (Agrigento) il 4 dicembre 1920 residente a 50 Rue d'Ouman - Romilly Sur Seine (Francia); domanda inoltrata tramite il Consolato generale d'Italia in Metz con telespresso n. 15837 dell'8 novembre 1974. Si precisa che il Galante fu sottoposto a visita medica collegiale, che ne riscontrò l'infermità, il 22 marzo 1979 presso lo stesso Consolato d'Italia.

(4-09858)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Lorenzo Pillitteri nato il 17 agosto 1916, residente a 3 Rue des Jardins - Behren les Forbach (Francia), a cui l'INPS di Caltanissetta in data 13 febbraio 1980 dava comunicazione della avvenuta liquidazione della stessa.

(4-09859)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione di vecchiaia minatori n. 16500/ACC in regolamentazione internazionale, al signor Severino Aresu fu Antonino nato a Gonne-

sa (Cagliari) il 10 novembre 1918 e residente in 18 rue Joliot Curie, Behren les Forbach (Francia), la cui comunicazione di liquidazione l'INPS di Cagliari ha fatto all'interessato in data 10 febbraio 1980.

(4-09860)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la messa in pagamento della pensione di vecchiaia minatori del signor Anni Vincenzo nato a Isili (Nuoro) il 6 ottobre 1918, residente a Behren les Forbach (Francia) (riferimento della pratica n. 16439/ACC), tenuto conto che la domanda è stata inoltrata da circa sei anni.

(4-09861)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito dei ricorsi per pensione di guerra prodotti dal signor Zeno Botta residente in Alta Gracia (Cordoba). Argentina, che portano i numeri 036959 del 16 dicembre 1960 e 069376 del 18 luglio 1967, pendenti presso la Corte dei conti.

(4-09862)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione di invalidità in convenzione internazionale n. 51.3.37379.75 del signor Calamaro Gaetano nato a Pozzuoli il 12 ottobre 1915 attualmente residente in Germania, la cui domanda fu inoltrata all'INPS di Napoli il 1° agosto 1975.

(4-09863)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito dell'istanza di reversibilità della pensione promossa dalla signora Rosalia Clemente nata il 19 aprile 1906, residente al Villaggio Mose di Agrigento; pensione n. 5330603 goduta dal defunto marito Gaspare Costa nato il 14 gennaio 1901.

(4-09864)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Arturo Saracano nato ad Acqui il 1° luglio 1914 e residente a Cordoba (Argentina) assicurato n. 140701 dell'INPS ha ottenuto l'autorizzazione alla contribuzione volontaria; che pertanto in data 1° luglio 1974 ha inviato assegno di lire 120.000 (centoventimila) alla direzione centrale dell'Istituto previdenziale (ricevuta n. 9249 del 6 agosto 1974); che l'Ufficio liquidazione pensioni della sede di Roma con foglio n. 211/135688 del 15 maggio 1979 gli comunicava di aver respinto la domanda di pensione di vecchiaia — qual è l'esito del ricorso inoltrato dallo stesso Arturo Saracano il 13 luglio 1979 tramite il Consolato generale d'Italia in Cordoba, e per quale motivo il comitato provinciale dell'INPS non ha mai dato riscontro alle tante note di sollecito inviate su richiesta dell'interessato dalla nostra rappresentanza consolare. (4-09865)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità quanto segnalato dai detenuti della casa circondariale di La Spezia circa le condizioni igieniche del carcere ed i maltrattamenti attuati nello stesso. In particolare, vengono denunciate: la mancanza, in molte celle, di acqua potabile; la carenza di medicinali e la scarsa assistenza medica; l'impossibilità per molti detenuti di svolgere un'attività lavorativa; la mancanza di apparecchi televisivi; le continue malversazioni attuate dal personale di sorveglianza.

Per sapere altresì quali iniziative sono state o saranno intraprese riguardo a tale gravissima situazione. (4-09866)

ARMELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni non è stata ancora concessa l'autonomia alla sezione staccata di Tortona dell'Istituto tecnico industriale — ITIS — « A. Volta » di Alessandria, nonostante le

esigenze didattiche, l'opportunità sociale per soddisfare le necessità delle famiglie di una città e di un vasto circondario come quello di Tortona.

La concessione non comporterebbe spese di impianto avendo il comune di Tortona già predisposto le fondamentali strutture di carattere edilizio.

Per sapere inoltre entro quale termine si prevede sia concessa la richiesta autonomia. (4-09867)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito della domanda di trasferimento del vigile del fuoco Gramazio Sergio nato a Benevento il 29 agosto 1954, attualmente a Sondrio, per il quale, specie dopo le calamità del terremoto, fu chiesto dall'interessato e dallo stesso interrogante il trasferimento in una delle zone terremotate: Napoli, Salerno, Caserta, Avellino;

per sapere se anche per il Gramazio sono validi i motivi che hanno provocato il trasferimento di altri militari nelle zone terremotate. (4-09868)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Sbozza Antonio, nato a Minori il 16 marzo 1907 e residente in Amalfi, alla via San Giacomo n. 17, dato che dal giorno della visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, verificatasi l'11 febbraio 1980, l'interessato non ne ha avuto più notizie. (4-09869)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica della pensione di guerra dell'ex militare Carfora Vito, nato a Battipaglia il 1° settembre 1915, posizione della pratica numero 1540569/D, per la quale la procura generale della Corte dei conti ha rimesso gli atti al Ministero del tesoro per il riesame in data 31 marzo 1972. (4-09870)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali dal dicembre 1964 è stata sospesa la erogazione della pensione di guerra all'orfano inabile D'Onofrio Francesco, numero di iscrizione 1191403, e finora tale posizione non è stata ripristinata nonostante le ripetute richieste dei congiunti di costui, ai quali è stata dalla autorità giudiziaria affidata la tutela. (4-09871)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

il motivo del mancato riconoscimento da parte dell'INPS delle marche figurative versate dai lavoratori malati di tubercolosi per gli anni di ricovero in sanatorio;

il motivo per cui l'INPS non vuole riconoscere i contributi che il lavoratore, già malato di tubercolosi, continuando a svolgere un'attività lavorativa, ha versato all'INPS dopo aver ottenuto la pensione di invalidità. (4-09872)

RAUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che per il restauro del palazzo comunale di Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone, la spesa preventivata in lire 185 milioni si sarebbe praticamente triplicata, con la previsione nel bilancio 1981 di una ulteriore spesa di lire 350.000.000.

Qualora quanto sopra corrisponda al vero, si chiede di sapere da che cosa è giustificato tale enorme aumento di spesa. (4-09873)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in ordine alla concessione edilizia che il comune di Ferentino, in provincia di Frosinone, deve rilasciare a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, per una costruzione di sei appartamenti nell'immediato ridosso di beni di estremo valore archeologico come sono le mura ciclopiche, che cingono quella città, e la storica « Porta sanguinaria ». (4-09874)

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere presso i competenti uffici, Ministeri o enti, per sbloccare l'iter della pratica di rimborso ed utilizzo dei danni di guerra per la ricostruzione del teatro comunale di Pontecorvo, in provincia di Frosinone, tenuto anche conto di un esposto firmato da centinaia di cittadini e trasmesso al Ministero del turismo il 7 luglio 1981. (4-09875)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia disposto, o abbia intenzione di disporre, controlli per accertare le modalità di utilizzazione dei circa 27 milioni di lire raccolti - nelle settimane immediatamente seguenti al terremoto del novembre 1980 - dai lavoratori dello stabilimento CEAT di Anagni, in provincia di Frosinone, soprattutto in relazione alle vivacissime proteste dei lavoratori di quell'opificio al momento in cui hanno appreso che tali fondi erano stati versati su un libretto « proterremotati » solo il 17 luglio 1981. (4-09876)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano stati disposti controlli circa lo stato del fiume Rio Mallo nel tratto ove attraversa i territori dei comuni di Atina e Casalvieri (Frosinone) diffondendo miasmi che recano fortissimi disturbi alla popolazione; controlli tanto più necessari in quanto le medesime acque sono abbondantemente utilizzate per scopi irrigui.

Per conoscere inoltre se siano conformi alle leggi gli scarichi che vengono immessi nel fiume. (4-09877)

RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni 6 e 11 agosto 1981, a Pianosa, per « stanare » tre reclusi che si erano nascosti in attesa del momento migliore per abbandonare l'isola, è stato appiccato il fuoco - mediante benzina - in vari punti, con la conseguente distruzione di vaste zone a pineta, euca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

liptus, ginepri e macchia mediterranea e mandando così in fumo quasi tutto il lavoro svolto negli ultimi vent'anni dalla Guardia forestale.

Per sapere, altresì, se nell'isola era presente in quei giorni, oltre al direttore del carcere, dottor Contestabile, e al vicedirettore, dottor Cacciola, anche l'ispettore regionale per la Toscana del Ministero di grazia e giustizia, dottor Nespoli, con la sua famiglia, in qualità di «ospite» dell'amministrazione e che cosa abbiano fatto questi tre dirigenti di fronte all'iniziativa di appiccare il fuoco con conseguenze che dovevano essere più che prevedibili e che in niente hanno influito sulla condizione dei reclusi che si sono spontaneamente ripresentati dieci giorni dopo. (4-09878)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere con quali iniziative intenda vigilare sui lavori di costruzione della strada di bonifica in località Calciano nel territorio di Giuliano di Roma, in provincia di Frosinone, affinché la stessa non preluda a lottizzazioni e scempi ambientali nella zona dei monti Lepini sovrastata dal monte Caccume. Tale zona, infatti, interessata al costituendo «Parco dei monti Lepini», è stata definita dal CNR «biotipo di grande interesse naturalistico, scientifico e paesaggistico». (4-09879)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale si trovano i farmacisti della provincia di Latina, che minacciano di sospendere l'erogazione dei medicinali agli assistiti non potendo ulteriormente fronteggiare le conseguenze dei ritardi nei pagamenti loro dovuti.

Già per il mese di agosto 1981 si era paventata una siffatta reazione, esposta dal presidente dell'Ordine dei farmacisti, dottor Luigi Parisella, in un incontro avuto con la stampa in data 25 luglio. In quell'occasione, il dottor Parisella aveva esposto cifre e dati di impressionante gra-

vità interessanti le 98 farmacie della provincia, alle quali fanno capo - per una popolazione stabile di 435 mila assistiti - 210-220 mila ricette mensili, con una spesa annua per medicinali di lire 24 miliardi. I fondi a disposizione dell'USL-3 sono all'incirca la metà e vengono erogati con incredibili ritardi, sicché i pagamenti da tempo scaduti ammontano attualmente a quasi 5 miliardi di lire. Sempre secondo l'accurata, lucida analisi del dottor Parisella, risulta che la regione ha sempre predisposto con una certa regolarità le rimesse mensili, ma i pagamenti non arrivano o arrivano, appunto, in ritardo costringendo i farmacisti ad una «esposizione» di circa 70 miliardi di lire al giorno, con quale aggravio di lavoro, preoccupazioni e spese bancarie è facile immaginare.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

a) come e perché si siano determinati tali persistenti ritardi;

b) le responsabilità «locali» al riguardo;

c) che cosa si intenda fare per normalizzare la situazione in atto, provvedendo anche in prospettiva alla sua regolamentazione. (4-09880)

ABBATANGELO. — *Al Governo.* — Per conoscere il suo pensiero sull'opportunità di riaprire i termini (scaduti nel giugno 1981) di cui alla legge 24 dicembre 1980, n. 874, concernenti la concessione di un contributo alle imprese commerciali o artigiane che abbiano perduto tutto o in parte merci o attrezzature esistenti nell'azienda distrutta o danneggiata dal terremoto.

Si fa presente che moltissime imprese commerciali o artigiane non poterono presentare nei termini previsti tale documentazione comprovante il danno ricevuto per la completa disorganizzazione degli uffici preposti al rilascio di detti documenti che nella confusione del momento crearono tante difficoltà, molte delle quali incomprensibili per gli aventi diritto, da creare di fatto una discriminante in questa categoria già di per sé tanto provata. (4-09881)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia informato del grave inquinamento atmosferico ed ambientale posto in essere nel comune di Marigliano (Napoli) dalla società EDILBITON ed oggetto di una interrogazione del consigliere provinciale Bruno Esposito del MSI, al presidente della giunta provinciale di Napoli;

se inoltre sia informato che precedentemente i fatti sono stati al centro di un documento dei GRE (Gruppi Ricerca Ecologica) della Campania;

se in particolare sia informato che dallo stabilimento industriale della anzidetta società, privo dei prescritti impianti di abbattimento del rilascio esterno di effetti inquinanti derivanti dal processo di lavorazione, provengono consistenti immissioni di polvere di cemento nell'atmosfera e assordanti rumori - valutabili intorno ai 100/120 decibel, e quindi assolutamente illegittimi - con grave nocimento alla salute degli abitanti delle zone circostanti la via Vittorio Veneto dove è ubicato tale impianto;

se sia informato che vengono prodotti danni alle persone ed alle cose come è constatabile *de visu* dalla presenza sulla sede stradale latitante di consistenti quantitativi di polvere di marmo, cemento, sabbia e ghiaia il cui deposito ha provocato e provoca incidenti gravissimi;

se intenda intervenire con la massima sollecitudine e fermezza onde siano rispettate le vigenti leggi, in particolare l'articolo 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, a tutela della salute dei cittadini delle zone circostanti gravemente compromessa dai fatti descritti. (4-09882)

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

tutte le circostanze che hanno preceduto la morte del detenuto tossicodipendente Antonio Vanini, ristretto nel carcere di San Domino a Como il 9 agosto, e trasportato l'11 agosto all'ospedale di Sant'Anna dove è giunto cadavere;

se e quali responsabilità siano state accertate nel luttuoso episodio e quanto alla tempestività ed efficacia delle cure dovute per l'assistenza ai tossicodipendenti e quanto alle concrete iniziative adottate in presenza dello stato di salute del Vanini rilevato in carcere, per impedire il decesso del giovane, essendo evidenti, dai fatti a conoscenza dell'interrogante, gravissime colpe per diagnosi erronee, terapie insufficienti ed omissione di soccorso.

(4-09883)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponde a verità che nella zona denominata « Scampia » tra i quartieri napoletani di Piscinola e Secondigliano, siano venuti alla luce resti di una villa romana, situata probabilmente a sud dell'antica Atella;

se risponde a verità che i rilievi sono stati effettuati dalla competente Soprintendenza dopo ben quattro mesi decorrenti non dal rinvenimento ma dalla denuncia di un privato cittadino;

i motivi del ritardo e se siano individuabili responsabilità per manomissioni o sottrazioni dei reperti per il tempo decorso tra il rinvenimento dei resti, la successiva denuncia e l'intervento della Soprintendenza;

se sia rispondente al vero l'ipotesi della consistente probabilità di ulteriori e più consistenti ritrovamenti se si desse il via ad una ampia e articolata campagna di scavi preceduta da opportuni sondaggi che potrebbero rilevare la zona come ricca di reperti archeologici che indubbiamente riscatterebbero l'ambiente dalla desolazione costituita dagli aberranti moduli di disumana urbanizzazione del territorio seguiti dall'IACP e dal comune di Napoli. (4-09884)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia della pesantissima perplessità che un lettore del *Giornale d'Italia*, Gianfranco D'Onofrio, ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

espresso nel numero del quotidiano del 6 settembre 1981, in ordine alla ipotesi di acquisto o di noleggio di un certo numero di aerei *bombers Canadier* CL 215 da impiegare nelle attività antincendio;

come vengano giudicate le seguenti affermazioni rese dal D'Onofrio: « questa sarebbe la peggiore soluzione in quanto questi aerei sono progettati esclusivamente per il Canada che è ricchissimo di laghi e quindi utili solo in questo caso. Ora che c'entra il CL 215 con la nostra penisola? In Italia si potrebbero rifornire solo d'acqua di mare che creerebbe danni maggiori del fuoco e questo l'ingegnere Aldo Barra, direttore tecnico e rappresentante in Italia del *Canadier* CL 215 lo sa benissimo ma insiste ugualmente per l'acquisto a scapito dell'industria nazionale che con l'Aeritalia G 222 ha studiato un sistema antincendio di altissima affidabilità pronto sin da oggi, e paragonabile all'ottimo sistema montato sul C 130 »;

quali valutazioni dia in ordine alle pesanti perplessità esposte e soprattutto da un lato a quelle relative alla piena rispondenza dei prodotti dell'industria aeronautica nazionale alle esigenze antincendio nella parallela scarsa funzionalità del modello estero proposto e, dall'altro, ai danni che deriverebbero ai boschi ed alla vegetazione in genere, dall'uso dell'acqua marina;

perché, ove venga confermata, come sembra debba verificarsi, la dannosità dell'acqua marina adoperata nell'opera di spegnimento, in Italia si sia fatto e si faccia ugualmente ricorso a tale risorsa idrica aggiungendo così ai danni del fuoco quelli arrecati dalle componenti minerali dell'acqua marina;

comunque quale sia l'entità della commessa relativa all'acquisto o l'entità dei canoni di noleggio dei CL 215 di cui si sarebbe ipotizzato l'impiego. (4-09885)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che circa tre mesi fa il collocamento di Napoli in accordo con la regione Campania inviò una lettera a 594 disoccupati « intellettuali » iscritti nel « listone », invitandoli ad una selezione attitudinale allo scopo di inserirli nell'organico del CNR previo un corso di preformazione ed uno di formazione della durata complessiva di 2 anni e 4 mesi. L'interessato avrebbe dovuto sostenere una prova per essere ammesso al corso di formazione ed un concorso finale per essere inserito stabilmente nelle strutture del CNR;

che il progetto tendeva, quindi, ad una selezione spietata e dava solo l'illusione di una occupazione a chi per tanti anni aveva invano atteso un invito dal collocamento. Fu perciò contestato da alcuni partecipanti che richiedevano, giustamente, opportune garanzie circa l'assunzione effettiva alla conclusione del corso e non di ritrovarsi alla insindacabile scelta dei direttori di ricerca, i quali hanno sempre manifestato la propria avversione ad un'assunzione numerica dal collocamento nel CNR. Nonostante ciò è pervenuta agli interessati una seconda lettera da cui traspare ancora più l'intenzione di voler selezionare i partecipanti al solo scopo di « garantire » i direttori di ricerca sulla qualità del personale proposto dal collocamento. È fin troppo evidente che l'unico interesse è costituito dall'accaparramento di parte dei fondi CEE (2.000 miliardi) stanziati per offrire lavoro alle popolazioni delle zone terremotate nell'ambito dei loro perimetri. Viene così meno lo spirito della legge n. 213 del 18 maggio 1981, che non è solo quello di ricostruire gli edifici crollati per il sisma, ma di organizzare dei corsi finalizzati alla forma-

zione di personale qualificato da destinare agli enti pubblici nel territorio campano-lucano. Dalla seconda lettera pervenuta agli interessati, invece, si evince che oltre il 90 per cento dei prescelti sarà destinato al di fuori delle zone terremotate per il modesto salario di 12.000 lire al giorno -

se tali iniziative rientrano nella logica di rilancio delle zone terremotate, avviata dal Governo. (3-04387)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - dinanzi al dilagare nella zona aversana (Caserta) di episodi di malavita, di camorra, di delinquenza, di violenza (in questa settimana si sono avuti due omicidi e l'assassinio dei carabinieri Papale e Rotondo) - quali provvedimenti straordinari s'intendano adottare per arginare e prevenire l'escalation di simili episodi;

per conoscere altresì, anche in presenza della viva e giustificata protesta da parte delle forze dell'ordine per le condizioni in cui sono costrette ad effettuare i trasporti di valori per conto delle banche e degli uffici postali, quali iniziative urgenti s'intendono adottare per garantire la vita degli agenti preposti a tale servizio al fine di impedire che il loro lavoro si trasformi in un « sicuro massacro ». (3-04388)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che, in occasione delle celebrazioni virgiliane, il comune di Virgilio abbia provveduto a far coniare, presso lo stabilimento della Zecca di Stato, un certo numero di medaglie in argento e in oro, alle quali però, con la denominazione di « sesterzio », si intende, sia pure per un periodo limitato, attribuire corso legale, entro l'ambito del comune di Virgilio.

Se la notizia è vera, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

verno intenda adottare al fine di impedire una circolazione monetaria che costituisce, oltre ad una incredibile speculazione da parte di una amministrazione comunale, anche una grave violazione delle norme in materia di fabbricazione di monete.

(3-04389)

MELEGA, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO E MELLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere tutte le circostanze sul gravissimo caso del missile militare esploso a pochi chilometri dal DC 9 dell'ATI in servizio tra Palermo e Roma, l'8 agosto 1981.

Gli interroganti ricordano che in circostanze molto simili, nel 1980, un aereo dell'ITAVIA con 81 persone a bordo si disintegrò in volo, senza che dell'incidente venisse fornita spiegazione soddisfacente, né che si tentasse il recupero di tutti i relitti finiti in mare, per accertare definitivamente le cause della sciagura.

Per conoscere specificamente quali siano i reparti militari impegnati in queste manovre e se il Governo non reputi imperativo e urgentissimo sospendere immediatamente ogni esercizio militare del genere nella zona in questione. (3-04390)

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che il « balzello » (lire 1.500 al giorno) imposto dalla dogana della Repubblica federale tedesca ai turisti italiani che si presentano ai valichi di frontiera (dall'Austria, Belgio e così via) alla guida di *camper* o *autocaravan*, costituisca una misura « di ritorsione » ad analogo « prelievo » dei doganieri italiani nei confronti degli « autocaravanisti » esteri;

per sapere se la spiegazione fornita dai doganieri tedeschi agli allibiti « autocampeggiatori » italiani è veritiera e, se lo fosse, chi ha pensato bene, anzi male, in Italia di sfavorire con tale balzello cer-

vellotico il nostro turismo, specie nei confronti di Spagna, Grecia e altri paesi in diretta concorrenza con il nostro;

per sapere se ci si rende conto che imporre una « gabella » al turista-campeggiatore non ha proprio alcun fondamento (e tanto più per il « campeggiatore autonomo », quale è quello con « la casa ambulante »), specie considerando i prezzi nei campeggi italiani, più alti che all'estero (pure nei paesi di moneta forte) e certo meno attrezzati e confortevoli;

per conoscere, in caso di innocenza delle autorità italiane e di colpa delle autorità tedesche se, nell'ambito delle « guerre » commerciali che ormai coinvolgono i più disparati generi, alimentari e non, si stia pensando di dichiarare una « guerra del camper » e quali possibilità di vittoria ci siano. (3-04391)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - riguardo alla grave situazione in cui versano da molti anni gli uffici giudiziari romani - se il Governo sia a conoscenza della mozione approvata, nel corso della seduta straordinaria tenuta il 28 luglio 1981, dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Roma, nella quale vengono ancora una volta denunciate le gravi carenze di ordine strutturale ed organico dell'amministrazione giudiziaria romana.

Per conoscere - premesso che:

dal 1970, anno in cui è stata dichiarata l'inagibilità del palazzo di giustizia di piazza Cavour, la situazione delle strutture edilizie è rimasta immutata;

sin dal 1973 è stato presentato il progetto per la costruzione di un quarto palazzo in piazzale Clodio, e la relativa delibera del comune di Roma, presa nel 1979 (*sic*), da più di un anno attende di essere ratificata dalla regione Lazio;

sono esigenze ormai improcrastinabili l'ampliamento della sede del tribunale civile e l'acquisizione di una sede per la corte di appello -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

con quali provvedimenti immediati il Governo intenda porre fine alla lentezza operativa che ha di fatto bloccato al livello progettuale le iniziative intraprese.

In particolare, per sapere in che modo il Governo intenda far fronte alle richieste, contenute nella ricordata mozione del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, di immediata acquisizione della restante parte della ex caserma « Nazario Sauro »; della eventuale rilevazione dell'edificio della RAI in via Teulada; del completamento dell'*iter* per la costruzione del « quarto palazzo » in piazzale Clodio, con l'applicazione dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; della costituzione di un parcheggio per la sede del tribunale civile.

Per sapere, infine, per quanto concerne il problema dell'organico, quali provvedimenti si intendano adottare al fine del raggiungimento della completa copertura degli organici dei magistrati, dei funzionari di cancelleria e del personale ausiliario, con il relativo adeguamento dei ruoli alle esigenze degli uffici giudiziari romani. (3-04392)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale motivo l'ammiraglio Giovanni Torrisi, già capo di stato maggiore della difesa nonché illustre membro della Loggia Massonica « P 2 » - tessera n. 1825 per il periodo 26 gennaio 1978-31 dicembre 1982 -, sia stato ricevuto con grandi onori dall'amministrazione comunale di Lecce sabato 12 settembre scorso, pare in segno di gratitudine per l'interessamento con cui l'ammiraglio avrebbe

seguito la pratica di trasferimento della proprietà del Castello di Lecce all'amministrazione cittadina.

Per sapere pertanto se il Governo non ravvisi l'inopportunità per le amministrazioni locali di spendere denaro pubblico per offrire ricevimenti ad esponenti della citata Loggia « P 2 », su cui gravano tanto pesanti e documentate accuse. (3-04393)

MILANI, MAGRI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata domenica 13 settembre da molti organi di stampa, secondo cui l'8 agosto scorso un missile lanciato nel corso di un'esercitazione militare sarebbe esploso nel corridoio aereo destinato al traffico civile al largo delle coste siciliane, rischiando di colpire un velivolo in transito a poca distanza.

In particolare, per sapere:

se le autorità militari avessero tempestivamente informato le competenti autorità civili dello svolgersi delle esercitazioni, precisando data, ora, luogo ed area di possibile rischio;

se il Governo ritenga opportuno proseguire in attività addestrative militari che continuamente espongono a gravissimi pericoli i militari coinvolti ed un gran numero di civili;

se il Governo, in seguito al gravissimo episodio dell'8 agosto, ritenga di dover continuare a smentire in modo categorico le voci circolate circa l'incidente aereo avvenuto al largo di Ustica per cui si parlò da più parti di una possibile esplosione di un missile « vagante ».

(3-04394)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono i motivi per cui anche quest'anno gli organismi preposti alle commissioni per gli esami di maturità sono risultati totalmente incapaci di formare le commissioni secondo criteri oggettivi, rispettando nelle assegnazioni le richieste e i diritti dei richiedenti.

Tanti professori, dal 20 al 30 per cento, hanno rifiutato la nomina ministeriale perché il loro diritto, per anzianità di ruolo, ad una delle quattro sedi di preferenza è stato calpestato; nella nomina a presidente di commissione, gli aventi diritto come i presidi e i docenti universitari sono stati scavalcati da semplici professori di ruolo, con una scelta discutibile sia giuridicamente sia professionalmente.

Sia la stampa, di diversa colorazione politica, sia i professori, fra cui non pochi professori abilitati delle scuole private, hanno lamentato il comportamento del Ministero « che ha provocato anche quest'anno rilevanti disordini, criticati in tutta la nazione anche per il disagio apportato in quasi tutti i provveditorati agli studi ».

Nelle commissioni sono stati chiamati docenti non abilitati nelle materie di esame e professori di scuola media inferiore.

Una categoria di professori esclusi dalla nomina, pur avendone titolo e diritto, così reclama: « il comportamento del Ministero della pubblica istruzione: a) non giova al suo prestigio; b) non contribuisce ad instaurare una moralizzazione della vita pubblica; c) non presenta uno Stato che eserciti imparzialmente ed onestamente il suo altissimo ufficio ».

(2-01266)

« DEL DONNO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

MOZIONE

La Camera,

considerato: 1) che la regione Friuli-Venezia Giulia, pure trovandosi inserita tra le aree del territorio nazionale e della CEE economicamente meno sviluppate, e occupando nella graduatoria per reddito lordo *pro capite* uno degli ultimi posti, preceduta com'è solo dalle regioni meridionali dell'Italia e dall'Irlanda;

2) che la regione Friuli-Venezia Giulia è la sola tra tutte le regioni a statuto speciale a non aver ricevuto alcun finanziamento straordinario da destinare al proprio sviluppo socio-economico;

3) che il Parlamento nazionale, nel 1962, invece di provvedere immediatamente alla approvazione di un organico piano di sviluppo per quella regione ne approvò lo Statuto speciale nel cui articolo 50 fu stabilito che lo Stato avrebbe assegnato con legge contributi straordinari per la realizzazione dei necessari piani, con ciò in sostanza demandando alla regione la predisposizione degli strumenti e assegnando a sé stesso il compito della approvazione e del finanziamento;

4) che solo nel 1969, dopo 4 anni dalla sua istituzione, la regione approvò una proposta di legge di iniziativa regionale con la quale si chiese un finanziamento straordinario di 490 miliardi in 7 anni da destinare alla rinascita economica della regione secondo un piano che avrebbe dovuto coincidere, nei tempi, con i due anni conclusivi del primo programma economico nazionale e con l'intero arco dei 5 anni del secondo piano economico quinquennale;

5) che il citato piano della regione Friuli-Venezia Giulia non è mai stato esaminato dal Parlamento nazionale e pertanto la regione stessa continua a vedere disatteso l'impegno dallo Stato assunto nei suoi confronti da quasi vent'anni;

rilevato che la regione Friuli-Venezia Giulia per la sua posizione geografica e strategica è quella più gravata dalle conseguenze di pesanti « servitù militari » che lo Stato ha il diritto di imporre ragionevolmente, ma solo dopo averne equamente compensato i privati e l'intera comunità e che la stessa regione, per la già citata posizione, è l'area comunitaria più esposta contemporaneamente al rischio economico derivante anche da fattori psicologici e agli evidenti gravami per servizi realizzati e in via di realizzazione destinati a servire all'intera comunità ed a procurare benefici alle popolazioni del restante territorio nazionale;

valutato altresì: 1) che gli eventi sismici del maggio e del settembre 1976 hanno determinato nella regione Friuli-Venezia Giulia, così come è stato accertato, danni valutati allora in 4.500 miliardi e che le leggi « 336 » e « 546 » hanno previsto l'assegnazione in favore della regione Friuli-Venezia Giulia di soli 3.600 miliardi (lasciando ancora una volta senza finanziamento lo stesso piano previsto dall'articolo 1 della legge « 546 »);

2) che le « piccole riparazioni » sono state eseguite all'80 per cento, le « grandi riparazioni » solo al 35 per cento, ma anche che le « ricostruzioni » sono appena intorno al 10 per cento;

3) che, a causa del noto processo inflattivo, gli stanziamenti disposti dal Parlamento nazionale con le leggi « 336 » e « 546 » per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite sono stati enormemente ridotti e che con il 31 dicembre prossimo avranno termine gli stanziamenti previsti dalla legge « 546 »;

impegna il Governo:

a predisporre in favore della regione Friuli-Venezia Giulia, sempre valutando le reali capacità di spesa della regione stessa, gli adeguati provvedimenti finanziari che integrino per il passato e rivalutino per il futuro l'iniziale finanziamento già citato per consentire, fino all'esaurimento, il proseguimento della ricostruzione nel-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

l'area dei 5.700 Km² colpiti dal sisma, escludendo, nel contempo, l'area interessata dalle misure relative alle restrizioni creditizie;

ad assumere provvedimenti in favore dei territori soggetti alle « servitù militari » la cui conseguenza risulta gravare non solo sui singoli, ma anche sulle comunità locali;

a garantire, in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia, e nel rispetto e finalmente in applicazione del suo Statuto, almeno entro il 1982, un adeguato finanziamento straordinario che, dopo il sisma del 1976, appare per nuovi inoppugnabili motivi indispensabile;

ad assumere iniziative in favore della inclusione dell'intero Friuli-Venezia Giulia nel novero delle « aree periferiche » della CEE.

(1-00156) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma